Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 — **Roma — Mercoledì 18 maggio** — **Numero 117**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

		anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:		L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:		» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:		» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo Motu-proprio:

Con decreto del 18 febbraio 1904:

a Cavaliere:

Dragon cav. Gio. Batt., maggiore di fanteria in ritiro.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto dell'11 febbraio 1904:

a Commendatore:

Fioretti dott. Giuseppe, prefetto di 2ª classe, collocato a riposo.
Donati Tito, id. di 3ª classe, id.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 4 febbraio 1904:

a Cavaliere:

Brengola cav. Enrico, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo a sua domanda.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti del 14 gennaio e 14 febbraio 1904:

ad Uffiziale:

Vitali cav. Giuseppe, colonnello d'artiglieria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Fiola cav. Francesco, tenente generale nella riserva.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreto del 14 febbraio 1904:

a Commendatore:

Naymiller comm. Ubaldo, direttore capo di ragioneria nel Ministero del Tesoro, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio, col grado onorifico di ispettore generale.

Con decreto del 21 febbraio 1904:

a Cavaliere:

Tagliapietra cav. Giuseppe, archivista nel Ministero del Tesoro, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio.
Moretto cav. Ferdinando, id. id. id.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto dell'11 febbraio 1904:

a Commendatore:

Maj comm. Carlo, intendente di finanza di 1ª classe, collocato a riposo (particolari benemerenze).

a Cavaliere:

Bertoli cav. Tullio, magazziniere nei depositi dei sali e tabacchi, collocato a riposo (particolari benemerenze).
Vigna cav. Giacomo, conservatore delle ipoteche, collocato a riposo (id. id.).
Anderbegani cav. Gustavo, ispettore di Circolo della guardia di finanza, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreto dell'11 febbraio 1904:

ad Uffiziale:

Botti Paolo, capitano di vascello nello stato maggiore generale della R. marina, collocato in posizione ausiliaria.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreto del 18 febbraio 1904:

a Commendatore:

Casana barone cav. avv. Ernesto fu Alessandro.
Piovene nob. Guido, presidente della Banca Popolare di Vicenza.

Con decreto del 21 febbraio 1904:

a Cavaliere:

Laclaire Giovanni Paolo fu Giulio.
Figurelli Francesco, archivista di 3ª classe negli uffici amministrativi della Real Casa, collocato a riposo per motivi di salute.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 14 febbraio 1904:

a Cavaliere:

Carlotto dott. Gio. Batta, medico condotto in Longare.
Mascarello Bortolo, segretario comunale di Sandrigo.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 7 febbraio 1904:

a Cavaliere:

Aloisi Antonio, vice cancelliere della Corte d'appello di Aquila, collocato a riposo.

Con decreto del 4 febbraio 1904:

ad Uffiziale:

Ferrara cav. Gennaro, cancelliere della Corte di cassazione di Napoli.

a Cavaliere:

Capponi Vincenzo, giudice di tribunale civile e penale, collocato a riposo.
Brunazzi Giuseppe, id. id. id.

Con decreto del 7 febbraio 1904:

a Cavaliere:

Camerano Carlo, vice pretore del 2° mandamento di Torino, del quale sono state accettate le dimissioni.

Con decreto del 18 febbraio 1904:

a Grand'Uffiziale:

Zella-Milillo comm. Michele, direttore generale nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, collocato a riposo a sua domanda.

a Cavaliere:

Lombardi Achille, giudice di tribunale civile e penale, collocato a riposo a sua domanda.
Chiriatti Giuseppe, id. id. id.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti del 3 e 17 gennaio 1904:

a Cavaliere:

Cao Telesforo, ufficiale di scrittura di 1ª classe.
Curtabili Luigi, id. id. id.
Silvestrini Carlo, capitano nel personale permanente dei distretti, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreti del 7 e 14 febbraio 1904:

a Cavaliere:

Sansone prof. Antonio.
Brambilla Gustavo, ispettore permanente presso il Credito fondiario del Banco di Napoli.

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

Con decreto del 31 dicembre 1903:

a Cavaliere:

Pacini ing. Ottavio.
Chelucci-Palmerini Castruccio, già ricevitore postale.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti del 14 febbraio e 17 gennaio 1904:

a Cavaliere:

Grifi Lorenzo, archivista nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.
Teofilato Vincenzo, agente di 1ª classe, nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreti del 7 e 14 febbraio 1904:

ad Uffiziale:

Caput Luigi, capitano di fregata nello stato maggiore generale della R. Marina, collocato in posizione ausiliaria.

a Cavaliere:

Chiminelli Eugenio, capo macchinista di 2ª classe nel Corpo del Genio navale.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

Con decreti del 14 e 18 febbraio 1904:

ad Uffiziale:

Corradini cav. dott. Camillo, capo di Gabinetto del Ministro.

a Cavaliere:

Barabino dott. Raffaele, segretario particolare del Ministro.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **179** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 12 maggio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

L. Luzzatti.

Visto, *Il Guardasigilli:* Ronchetti.

STATO DI PREVISIONE *della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905.*

Numero	CAPITOLI — Denominazione	Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.

Spese generali.

Numero	Denominazione	Competenza
1.	Ministero - Personale (Spese fisse) . .	978,148 30
2.	Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	98,030 —
3.	Ministero - Retribuzione ordinaria e straordinaria agli scrivani ed inservienti giornalieri	100,000 —
4.	Ministero - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse). .	21,700 —
5.	Spese per la copiatura a cottimo . . .	30,500 —
6.	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	20,500 —
7.	Ministero - Spese d'ufficio	137,900 —
8.	Ministero - Fitto di locali per la Direzione generale della sanità pubblica e per la Commissione Reale pel credito comunale e provinciale (Spese fisse)	14,600 —
9.	Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali	24,000 —
10.	Consiglio di Stato - Personale (Spese fisse).	552,773 25
11.	Consiglio di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse). . .	55,997 50
12.	Consiglio di Stato - Spese d'ufficio . .	32,000 —
13.	Consiglio di Stato - Fitto dei locali (Spese fisse).	25,000 —
14.	Funzioni pubbliche e feste governative. .	50,000 —
15.	Medaglie, diplomi e sussidi per atti di valore civile.	5,000 —
16.	Spese pel servizio araldico contemplato dall'articolo 10 del R. decreto 2 luglio 1896, n. 313, e compensi agli impiegati del Ministero addetti al servizio araldico	16,930 —
17.	Personale del servizio araldico - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . .	1,070 —
18.	Indennità di traslocamento agli impiegati .	235,000 —
19.	Ispezioni e missioni amministrative . .	492,000 —
20.	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	11,500 —
21.	Spese di posta (Spesa d'ordine) . . .	12,000 —
22.	Spese di stampa	110,050 —
23.	Provvista di carta e di oggetti varî di cancelleria	32,700 —
24.	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	*per memoria*
25.	Compensi e gratificazioni agli impiegati dell'Amministrazione centrale per lavori straordinari	10,000 —
26.	Sussidî ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio nell'Amministrazione centrale e provinciale, del Consiglio di Stato e degli archivi di Stato	25,000 —
27.	Sussidî ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione dell'interno, e loro famiglie	40,000 —
28.	Acquisti di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	200 —
29.	Spese di liti (Spesa obbligatoria) . . .	3,000 —
30.	Spese casuali	80,000 —
		3,215,599 05

Debito vitalizio.

Numero	Denominazione	Competenza
31.	Pensioni ordinarie (Spese fisse) . . .	7,600,000 —
32.	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) .	131,000 —
		7,731,000 —

Spese per gli archivi di Stato.

Numero	Denominazione	Competenza
33.	Archivi di Stato - Personale (Spese fisse) .	611,114 60
34.	Archivi di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . .	12,542 —
35.	Spese d'ufficio, di ordinamento e di ispezioni agli Archivi di Stato	65,000 —
36.	Archivi di Stato - Fitto di locali (Spese fisse).	20,245 63
37.	Manutenzione dei locali e del mobilio degli Archivi di Stato	80,000 —
		788,902 23

Spese per l'Amministrazione provinciale.

Numero	Denominazione	Competenza
38.	Amministrazione provinciale - Personale (Spese fisse)	7,531,954 31
39.	Amministrazione provinciale - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	42,444 50
40.	Indennità di residenza ai prefetti (Spese fisse)	278,000 —
41.	Amministrazione provinciale - Spese d'ufficio (Spese fisse)	563,095 —
42.	Indennità agli incaricati del servizio di leva (Spese fisse)	82,970 —
43.	Amministrazione provinciale - Gratificazioni	16,000 —
44.	*Gazzetta ufficiale* del Regno e foglio degli annunzi nelle provincie - Personale . .	51,720 —
45.	*Gazzetta Ufficiale* del Regno - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	3,050 —
46.	*Gazzetta ufficiale* del Regno e foglio degli annunzi nelle provincie - Spese di stampa e di posta	232,400 —
47.	*Gazzetta ufficiale* del Regno e foglio degli annunzi nelle provincie - Spese di cancelleria, fitto di locali e varie	600 —
		8,802,233 81

Spese per le Opere pie.

Numero	Denominazione	Competenza
48.	Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi diversi ed alle istituzioni pei ciechi . .	230,000 —
49.	Servizi di pubblica beneficenza - Spese di spedalità e simili	30,000 —
50.	Servizi di pubblica beneficenza - Assegni fissi a stabilimenti diversi.	73,460 —

51. Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (Legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3ª, articolo 81, e R. decreto del 19 novembre 1889, n. 6535, articolo 24) (Spesa d'ordine)	700,000 —
	1,033,460 —

Spese per la sanità pubblica.

52. Medici provinciali - Personale (Spese fisse)	290,037 48
53. Medici provinciali - Indennità di residenza in Roma (Idem)	1,770 —
54. Sale celtiche - Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali	298,990 —
55. Dispensari celtici - Spese e concorsi pel funzionamento, concorsi e sussidî ad enti pubblici ed istituti di beneficenza; compensi al personale, locali, arredi, medicinali, ecc.	225,350 —
56. Dispensari celtici - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	700 —
57. Indennità ai componenti le Commissioni sanitarie, le Commissioni giudicatrici dei concorsi pel personale tecnico, centrale e provinciale, dipendente dalla Direzione generale della Sanità pubblica, il Consiglio superiore di sanità e i Consigli provinciali sanitari	40,000 —
58. Laboratorî della sanità pubblica - Personale - (Spese fisse)	72,700 —
59. Laboratorî della sanità pubblica - Personale - Indennità di residenza in Roma - (Spese fisse)	10,340 —
60. Spese pel funzionamento dei laboratorî della sanità pubblica	40,000 —
61. Sussidî per provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie - Spese per acquisto e preparazione del materiale profilattico	120,000 —
62. Spese varie per i servizi della sanità pubblica - Compensi per lavori eseguiti nell'interesse della sanità pubblica - Medaglie ai benemeriti della salute pubblica - Acquisto di opere scientifiche e spese diverse che non trovino luogo negli altri capitoli per le spese della sanità pubblica	20.000 —
63. Manutenzione del fabbricato di Sant'Eusebio in Roma, sede dei laboratorî della sanità pubblica	2,000 —
64. Stabilimento termale di Acqui per gli indigenti - Spese di funzionamento, manutenzione, miglioramenti	43,000 —
65. Stazioni sanitarie - Lavori di miglioramento e di manutenzione	20,000 —
66. Stazioni sanitarie - Retribuzioni al personale sanitario, amministrativo e di basso servizio, assunto in via temporanea	10,000 —
67. Stazioni sanitarie - Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione, di riscaldamento, e spese varie	80,000 —
68. Servizio sanitario dei porti e delle stazioni sanitarie - Personale (Spese fisse)	96,750 —
69. Veterinari provinciali - Stipendi (Spese fisse)	150,000 —
70. Spesa, assegni ed indennità per la visita del bestiame di transito per la frontiera - Spesa per l'alpeggio del bestiame italiano all'estero - Compensi ai veterinari per lavori straordinari nell'interesse della polizia zooiatrica	80,000 —
71. Provvedimenti profilattici contro le epizoozie - Sussidî, esperimenti e ricerche varie	21,000 —
72. Sussidî per aiutare la istituzione di condotte veterinarie consorziali e comunali	85,000 —
73. Quota a carico dello Stato per pagamento delle indennità per abbattimento di animali	50,000 —
74. Fitto di locali per gli uffici dei veterinari di confine (Spese fisse)	1,000 —
75. Spese di assegni per la visita veterinaria nei porti	15,000 —
76. Sussidî ai Comuni per l'impianto e il funzionamento degli Istituti curativi contro la pellagra	100,000 —
	1,873,637 48

Spese per la sicurezza pubblica.

77. Servizio segreto	1,000,000 —
78. Funzionari ed impiegati di sicurezza pubblica - Personale (Spese fisse)	4,898,016 96
79. Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	44,850 —
80. Sicurezza pubblica - Spese d'ufficio (Spese fisse)	217,700 —
81. Guardie di città - Personale (Spese fisse)	8,780,382 50
81 *bis*. Ufficiali delle guardie di città - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	2,800 —
82. Contributo al Ministero della Guerra per la spesa occorrente al personale della legione dei carabinieri di Palermo, incaricata del servizio che disimpegnava il corpo delle guardie di sicurezza pubblica a cavallo	455,000 —
83. Spese per trasferte ai funzionari, agli ufficiali, alle guardie di città ed agli altri agenti di pubblica sicurezza per servizi fuori di residenza, e per trasferimento alle guardie di città	480,000 —
84. Gratificazioni agli impiegati, agli ufficiali, alle guardie di città e ad altri agenti di pubblica sicurezza, non che agli uscieri ed ai commessi di questura e di sezione, al personale di altre Amministrazioni ed a privati cittadini per concorso nell'arresto di malfattori e per altri servizi prestati nell'interesse dell'Amministrazione della pubblica sicurezza. - Premî per arresto di latitanti e per sequestro d'armi	95,000 —
85. Indennità di soggiorno ai funzionari ed alle guardie di città destinati in località di confino, isolate e malsane	18,000 —
86. Sussidî ai funzionarî, agli impiegati ed uscieri di pubblica sicurezza, agli ufficiali ed alle guardie di città	34,000 —
87. Rimborso di debiti di massa delle guardie di città licenziate od espulse (Spesa obbligatoria)	*per memoria*
88. Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città	35,254 —
89. Acquisto e manutenzione di biciclette per gli uffici di pubblica sicurezza	15,000 —
90. Istruzione, servizio sanitario, ed altre spese per le guardie di città	39,500 —

Capitolo	Importo
91. Personale incaricato per l'istruzione e pel servizio sanitario delle guardie di città - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	3,000 —
92. Contributo da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa pensioni dei medici in servizio della pubblica sicurezza (legge 14 luglio 1898, n. 335)	5,280 —
93. Fitto di locali per le guardie di città destinate in custodia di domiciliati coatti presso gli uffici di confino (Spese fisse)	8,000 —
94. Casermaggio ed altre spese variabili per guardie ed allievi guardie di città	62,675 50
95. Fitto di locali per gli uffici di pubblica sicurezza e per le delegazioni distaccate (Spese fisse)	84,170 —
96. Manutenzione dei locali ed acquisto e manutenzione dei mobili per gli uffici di pubblica sicurezza, per le delegazioni distaccate e per la scuola allievi guardie di città	19,000 —
97. Abbuonamento, impianto e manutenzione dei telefoni e dei telegrafi ad uso della pubblica sicurezza (Spese fisse)	64,000 —
98. Gratificazioni e compensi ai RR. carabinieri	30,000 —
99. Spese di trasporto, abiti alla borghese, lanterne, ed altre relative per i RR. carabinieri	90,000 —
100. Spese di cancelleria pei RR. carabinieri (Spese fisse)	7,100 —
101. Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; indennità di trasferta e trasporto di guardie di città e agenti di pubblica sicurezza in accompagnamento; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe	450,000 —
102. Repressione del malandrinaggio, estradizione d'imputati o condannati, e spese inerenti a questo speciale servizio di sicurezza pubblica	1,150,000 —
103. Aumento della forza organica dell'arma dei RR. carabinieri, concessione di nuove rafferme con premio e di soprassoldi ai militari dell'arma stessa	1,560,000 —
104. Manutenzione, riparazione e trasporto delle biciclette in servizio dei RR. carabinieri	50,000 —
	19,698,728 96

Spese per l'Amministrazione delle carceri.

Capitolo	Importo
105. Carceri - Personale di direzione, d'amministrazione e tecnico (Spese fisse)	1,153,462 33
106. Personale di direzione, d'amministrazione e tecnico delle carceri - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	13,210 —
107. Personale di custodia, sanitario, religioso e d'istruzione delle carceri	5,661,030 18
(a)	
109. Indennità d'alloggio	29,000 —
110. Spese d'ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerarî - Gite del personale nell'interesse dell'amministrazione domestica	76,400 —
111. Premî d'ingaggio agli agenti carcerarî	125,000 —
112. Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerarî	7,200 —
113. Spese di viaggio agli agenti carcerarî	40,000 —
114. Compensi, rimunerazioni, sussidî e gratificazioni straordinarie al personale carcerario - Compensi al personale di altre Amministrazioni per servizi prestati nell'interesse dell'Amministrazione carceraria e dell'Amministrazione del fondo dei detenuti, depositato alla Cassa depositi e prestiti	95,000 —
115. Carceri - Spese per esami e studî preparatorî	10,000 —
116. Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie	11,746,000 —
117. Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria e libri per le carceri	1,000,000 —
118. Retribuzioni ordinarie e straordinariea gl'inservienti liberi, agli assistenti-farmacisti e tassatori di medicinali per le carceri	75,000 —
119. Mantenimento nei riformatorî dei giovani ricoverati per oziosità e vagabondaggio	1,431,120 —
120. Spese pei domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio	654,980 —
121. Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferte alle guardie	1,340,000 —
122. Provvista e manutenzione dei veicoli per il trasporto dei detenuti e spese accessorie	10,000 —
123. Servizio delle manifatture carcerarie - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili	140,000 —
124. Servizio delle manifatture carcerarie - Provviste di materie prime ed accessorie (articoli 1 e 3 della legge 10 febbraio 1898, n. 31)	3,000,000 —
125. Servizio delle manifatture carcerarie - Mercedi ai detenuti lavoranti e gratificazioni straordinarie	500,000 —
126. Servizio delle manifatture carcerarie - Retribuzioni e gratificazioni ai capi d'arte liberi, agli agenti carcerari funzionanti da capi d'arte, ai commissionari, agli inservienti ed agli agronomi, aiuti agronomi, assistenti tecnici e retribuzioni agli operai liberi per i lavori di rifinitura di manufatti, ed anche a persone estranee per servizi resi nell'interesse delle manifatture carcerarie	132,000 —
127. Servizio delle manifatture carcerarie - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggi e trasporti - Minute spese per le lavorazioni	175,000 —
128. Servizio delle manifatture carcerarie - Indennità per gite fuori di residenza	11,000 —
129. Fitto di locali per le carceri (Spese fisse)	130,000 —
130. Manutenzione dei fabbricati carcerarî	540,000 —
131. Manutenzione dei fabbricati carcerarî - Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerarî, indennità per trasferte e per servizi straordinarî	27,000 —
132. Fotografie dei malfattori più pericolosi (articolo 448 del regolamento generale degli stabilimenti carcerarî, approvato con R. decreto 1° febbraio 1891, n. 260)	6,000 —
133. Sussidî alle Società di patronato	13,300 —
134. Contributo da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa pensioni dei medici in servizio dell'Amministrazione carceraria (legge 14 luglio 1898, n. 335)	46,000 —
	28,187,702 51

(a) Il capitolo n. 108 è stato soppresso colla nota di variazioni del 30 gennaio 1904, n. 427 *bis*.

TITOLO II.
Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.

Spese generali.

135. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse)	1,000 —
136. Assegni di disponibilità (Spese fisse)	32,000 —
137. Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici	200,000 —
138. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidî ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie napoletane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1 e 7)	525,000 —
139. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidî ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1 e 7)	175,000 —
140. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidî ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 2 e 8)	70,801 54
141. Costruzione di locali per l'impianto del servizio di pubblica sicurezza e di polizia sanitaria nella stazione internazionale di Domodossola (Spesa ripartita - legge 8 luglio 1903, n. 310)	183,333 33
	1,187,134 87

Spese per le Opere pie.

142. Assegni a stabilimenti di beneficenza	9,910 —

Spese per la sanità pubblica.

143. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai Comuni più bisognosi per opere edilizie e di risanamento (leggi 14 luglio 1887, n. 4791 e 8 febbraio 1900, n. 50, art. 2) (Spesa obbligatoria)	186,000 —
144. Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dai Comuni con la Cassa depositi e prestiti, o con altri enti qualsiansi, per l'esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili per i bisogni delle popolazioni (leggi 8 febbraio 1900, n. 50 e 28 dicembre 1902, n. 566 (Spesa obbligatoria)	80,000 —
145. Concorso dello Stato nel pagamento della rata annua dovuta alla Cassa depositi e prestiti per interessi ed ammortamento del mutuo concesso al Comune di Grosseto, giusta la legge 26 luglio 1888, n. 5615	26,687 28
146. Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al Comune di Scansano (legge 20 luglio 1897, n. 321)	3,032 28
147. Concorso dello Stato al pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa dei depositi e prestiti al Comune di Comacchio (legge 23 agosto 1900, n. 315)	9,938 64
	305,658 20

Spese per la sicurezza pubblica.

148. Sicurezza pubblica - Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale ed indennità ai RR. carabinieri	700,000 —
149. Carabinieri richiamati o trattenuti sotto le armi in più della forza bilanciata	1,000,000 —
	1,700,000 —

Spese per l'Amministrazione delle carceri.

150. Spese di riduzione, di ampliamento e di costruzione dei fabbricati carcerarî (articoli 1 e 5 della legge 10 febbraio 1898, n. 31)	512,000 —
151. Stabilimenti carcerarî diversi - Costruzione di nuove vetture e vagoni cellulari pel servizio di trasporto dei detenuti	10,000 —
	522,000 —

Spese diverse.

152. Compenso per i danni derivanti al Comune di Scansano dall'abolizione della estatatura, disposto con la legge 20 luglio 1897, n. 321 (legge 28 febbraio 1903, n. 61)	20,000 —

CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro.

153. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	1,643,150 41

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.
Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.

Spese generali	3,215,599 05
Debito vitalizio	7,731,000 —
Archivi di Stato	788,902 23
Amministrazione provinciale	8,802,233 81
Opere pie	1,033,460 —
Sanità pubblica	1,873,637 48
Sicurezza pubblica	19,698,728 96
Amministrazione delle carceri	28,187,702 51
Totale della categoria I della parte ordinaria	71,331,264 04

TITOLO II.
Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.

Spese generali	1,187,134 87
Opere pie	9,910 —
Sanità pubblica	305,658 20
Sicurezza pubblica	1,700,000 —
Amministrazione delle carceri	522,000 —
Spese diverse	20,000 —
Totale della categoria I della parte straordinaria	3,744,703 07
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	75,075,967 11
CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro	1,643,150 41

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	75,075,967 11
Categoria IV. — Partite di giro	1,643,150 41
Totale generale	76,719,117 52

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro del Tesoro
L. LUZZATTI.

La Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. CLXVII (Dato a Roma il 14 febbraio 1904), col quale il Comune di Chiavari è autorizzato a continuare a riscuotere un dazio di lire tre per quintale sugli attrezzi ed utensili di legno e sulla porcellana fina, di lire una e centesimi cinquanta sulla porcellana opaca, la maiolica, la cristalleria ed i vetrami, di lire dieci sulla carta di prima e di lire quattro su quella di seconda classe.

N. CLXVIII (Dato a Roma il 24 aprile 1904), col quale è data facoltà al Comune di Castiglione della Pescaia di applicare, nell'anno 1904, la tassa sul bestiame in base alla tariffa deliberata dal R. Commissario straordinario il 17 agosto 1903.

N. CLXIX (Dato a Roma il 24 aprile 1904), col quale è data facoltà al Comune di Cesena di applicare, nell'anno 1904, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 700 (settecento).

N. CLXX (Dato a Roma il 24 aprile 1904), col quale è data facoltà al Comune di Pergola di applicare, nell'anno 1904, la tassa sul bestiame, in base alla tariffa, di L. 7.55 per la specie bovina.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. CLXXI (Dato a Roma il 24 aprile 1904), con cui l'asilo infantile Gattoni-Pernati di Amono (Novara) viene eretto in Ente morale e ne viene approvato lo statuto organico.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

N. CLXXII (Dato a Roma il 28 gennaio 1904), che approva lo statuto organico del Monte di pietà di Savona.

N. CLXXIII (Dato a Roma il 7 aprile 1904), che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Pisa.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del Prefetto della provincia di Caserta, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di Carità di Isola del Liri;

Veduti gli atti ed il voto della Giunta Provinciale Amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il regolamento amministrativo per la sua esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi, che si intendono qui integralmente riportati;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di Carità di Isola del Liri è sciolta, e la temporanea gestione è affidata, a'sensi di legge, alla locale Giunta Municipale.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 21 aprile 1904, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sindia (Cagliari).*

SIRE!

Il Municipio di Sindia è amministrato da persone che si servono dell'ufficio per fomentare gli odii di partito, dilaniandosi a vicenda, concordi solo nell'anteporre i loro personali interessi a quelli della cosa pubblica.

Per la colpevole connivenza degli amministratori il cospicuo patrimonio comunale, che dovrebbe rappresentare una delle maggiori risorse del bilancio, ne costituisce invece un onere.

È notevole il fatto che gli acquirenti di talune zone di terreni di proprietà comunale hanno potuto abbattere gli alberi dei lotti loro assegnati, non pagando nè il prezzo di acquisto nè le spese, mentre il Comune continua a soddisfare le imposte sui terreni venduti.

Intanto, mentre il Municipio oberato di debiti è minacciato ed inceppato nel suo funzionamento da un numero rilevante di liti e di atti di esecuzione, gli amministratori, per ragioni di privato tornaconto, trascurano di realizzare i crediti del Comune, che ascendono ad una somma che supera le L. 100,000.

Il massimo disordine regna negli uffici: molti ed importanti documenti, riguardanti il patrimonio comunale, sono andati perduti e recentemente fu fatta denuncia alla autorità giudiziaria della falsificazione di due mandati. Tutti i servizi pubblici sono disorganizzati. Di fronte a fatti così gravi, i rimedi ordinari sono inadeguati, onde reputo doveroso sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sindia.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Sindia, in provincia di Cagliari, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Raffaele Rossi è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 aprile 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 24 aprile 1904, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Villa Santa Maria (Chieti).*

SIRE!

Il Consiglio comunale di Villa Santa Maria, in seguito alle elezioni parziali del luglio 1902, si trovò diviso in due partiti di forze uguali; per la qual cosa il partito dell'Amministrazione indirizzò l'opera sua al precipuo intento di afforzarsi al potere.

Tra i primi suoi atti fu la dichiarazione di ineleggibilità di un consigliere avversario, dichiarazione che la Giunta provinciale amministrativa revocò. Successivamente fu pronunciata la decadenza di due consiglieri dell'opposizione e l'atto relativo, in data 18 dicembre 1902, notificato agli interessati il successivo giorno 23, fu trasmesso alla Prefettura per il visto dopo sette mesi, durante i quali il Sindaco si astenne dall'invitare i due consiglieri alle adunanze del Consiglio.

Un' inchiesta disposta dal Prefetto ha accertato che l'esattore, col pieno consenso dell'Amministrazione, ha esatto la tassa di famiglia e quella sugli *esercizi* e sulle rivendite senza i ruoli relativi; che per la costruzione di un fabbricato ad uso dell'ufficio municipale, della Pretura e delle scuole, la civica azienda verrà a subire un rilevante danno economico, in quanto che, mentre per tale opera è stata preventivata la spesa complessiva di L. 26,000, se ne sono già erogate 32 mila, e non ancora si è costruito l'ultimo piano; che sono già decorsi 13 anni da che il Comune si trova in possesso dell'edifico, mentre non ancora si è fatto il collaudo dei lavori. È risultato altresì che si è sperperato il pubblico danaro in molteplici giudizi; che l'acquedotto è in cattive condizioni e che altrettanto è a dire del cimitero e delle vie interne; che il servizio della condotta medica procede malissimo; che l'Amministrazione non cura di risolvere la grave questione relativa ai demani dell'ex-feudo Montebello e dell'altro di Pilo-Sottano, questione che si agita sin dal 1886, ed è permanente causa di malumori nella popolazione. È risultato infine che da molti anni predomina su tutti e su tutto, ed anche sulle cose municipali, una famiglia, alla quale vengono mosse gravi accuse e si addebita in gran parte la responsabilità dell'irregolare andamento della civica azienda.

Essendo ormai accertato che l'Amministrazione in carica costituisce il principale ostacolo ad un qualsiasi miglioramento del presente dannoso stato di cose, non vi è altro rimedio efficace che lo scioglimento del Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto che prego Vostra Maestà di voler onorare dell'Augusta Sua firma.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Villa Santa Maria, in provincia di Chieti, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. dott. Vittorio Colli è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 aprile 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza dell' 8 maggio 1904, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Monteleone di Calabria (Catanzaro).*

SIRE!

Il R. Commissario per la provvisoria gestione del Comune di Monteleone di Calabria, ha adottato molteplici ed importanti provvedimenti per la sistemazione di quella civica azienda, ed ha dato un regolare assetto alle finanze del Comune.

Deve ora definire talune vertenze con l'appaltatore del servizio di riscossione dei dazi di consumo, avviare ad una soluzione le pratiche già iniziate con l'impresa assuntrice dei lavori di conduttura dell'acqua potabile, essendovi al riguardo una lite che si protrae da molti anni; e risolvere le quistioni pendenti con l'assuntore dell'appalto per l'illuminazione pubblica.

Non potendo ciò essere compiuto nel breve termine che ancora resta all'Amministrazione straordinaria, si rende indispensabile di prorogare di due mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale; ed a ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma Augusta di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Monteleone di Calabria, in provincia di Catanzaro;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Monteleone di Calabria è prorogato di due mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO dei cittadini italiani morti nel Distretto consolare di Trieste e la cui morte fu portata a conoscenza del R. Consolato generale d'Italia durante i mesi di gennaio e febbraio 1904.

Dall'Agata Edoardo fu Giovanni e fu Orsola, nato a Gorizia, domiciliato a Palmanova, vedovo, cattolico, caffettiere, d'anni 62, morto il 17 gennaio di ateromasia.

Odorico Giacomo fu Giuseppe e fu Caterina, nato e domiciliato a Vivaro, coniugato, cattolico, bracciante, d'anni 54, morto il 17 id. di flemmone.

Perissini Giovanni di Giuseppe e Camian Maria, nato a Trieste domiciliato a Sequals, celibe, cattolico, di mesi 14, morto il 18 id. di morbillo.

Infante Umberto di Giglia e di Leonardo, nato a Trieste, domiciliato a Martinafranca, celibe, cattolico, di mesi 6, morto il 18 id. di bronchite.

Franceschini Federico di Giacomo e di Maria Zoffoli, nato e domiciliato a Forlì, celibe, cattolico, di mesi 17, morto il 19 id. di morbillo.

Battiata Giovanni di Giuseppe e di Maria Maffei, nata e domiciliato a Palermo, celibe, cattolico, meccanico, d'anni 17, morto il 20 id. di tubercolosi.

Alverti Maria di fu Pietro Bertuzzi e fu Giovanna, nata a Barbeano, domiciliata a Vivaro, vedova, cattolica, casalinga, di anni 77, morta il 20 id. di marasmo senile.

Piccoli Maria (?), nata a Trieste, domiciliata a Codroipo, vedova, cattolica, privata, d'anni 50, morta il 21 id. di pneumonite.

Daga Maria di Santo e Carolina Orso, nato a Rubano, domiciliato a Rubano, nubile, cattolica, casalinga, d'anni 28, morta il 22 id. di tifo addominale.

Cadelli Mario di Giuseppe e Giovanna, nato a Trieste, domiciliato a Rovendo in P., cattolico, d'anni 5, morto il 24 id. di pneumonite.

Mariani Elena illegittima di Vittoria, nata a Trieste, domiciliata a Verona, cattolica, di mesi 16, morta il 24 id. di pneumonite.

Pastori Simeone fu Domenico e fu Zamboni Teresa, nato a Zara, domiciliato a Venezia, coniugato, cattolico, privato, d'anni 65, morto il 25 id. di marasmo.

Raffo Antonia fu Giovanni Scarpa e fu Maria, nata a Trieste, domiciliata a Massa Carrara, coniugata, privata, d'anni 43, morta il 26 id. di polmonite.

Chiodo Emma di Pietro e Redenta, nata a Montà, domiciliata a Montà, nubile, cattolica, giornaliera, d'anni 23, morta il 26 id. di tubercolosi.

Peressoni Emilio di Giuseppe e di Eulalia, nato a Venezia, domiciliato a Genova, cattolico, di mesi 4, morto il 27 id. di eclampsia.

Demalta Maria fu Pasini Francesco e fu Antonia, nata a Venezia, domiciliata a Venezia, vedova, cattolica, privata, d'anni 74, morta il 4 id. di marasmo.

Dobran Gio. Battista fu Bernardo e fu Lucia, nato a Tezze, domiciliato a Padova, coniugato, cattolico, cocchiere, d'anni 55 morto il 28 id. di aneurisma.

Borri Vittorio di Giuseppe e di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, cattolico, di mesi 11, morto il 29 id. di pneumonite.

Pompilio Virgilio di Giuseppe e di Elvira, nato a Trieste, domiciliato a Genova, cattolico, di giorni 30, morto il 31 id. per stato linfatico.

Englaro Giuseppina di Biagio Antoncich e di Giuseppina, nata a Trieste, domiciliata a Paluzza, vedova, cattolica, casalinga d'anni 30, morta il 31 id. di tubercolosi,

Braidotti Lucrezia fu Palese Costantino e fu Giustina, nata a Gemona, domiciliata a Cividale, vedova, cattolica, casalinga, d'anni 60, morta il 31 id. per vizio cardiaco.

Bragagnolo Ermenegildo di Lindo e fu Colomba, nato a Trieste domiciliato a Venezia, coniugato, cattolico, casalingo, d'anni 76, morto il 31 id. di cachessia carcinoma.

Vitti Francesco di Davide e di Elisa, nato a Trieste, domiciliato a Ferrara, cattolico, di mesi 19, morto il 31 id. di meningite.

Pividori Giuseppe fu Mattia e di (?), nato e domiciliato a Magnano, vedovo, cattolico, agricoltore, d'anni 64, morto il 31 id. per ateromasia.

Mecchia Pietro fu Tommaso e di Maria, nato a Trieste, domiciliato ad Udine, celibe, cattolico, famiglio, d'anni 18, morto il 31 id. di tubercolosi.

Patierno Leopolda fu Costantini Nicolò e fu Amalia, nata a Trieste, domiciliata a Napoli, vedova, cattolica, privata, d'anni 65, morta il 1 id. di vizio cardiaco.

Tione Emma di Angelo ed Elvira, nata a Trieste, domiciliata a Vicenza, cattolica, di mesi 19, morta il 2 di pneumonite.

Binetti Giuseppe di Napoleone e Giuseppina, nato a Trieste, domiciliato a Molfetta, cattolico, di giorni 11, morto il 2 d' immaturità.

Marcolin Giovanni fu Angelo e fu Lucia, nato a San Martino Camp., domiciliato a Montereale Cell.. coniugato, cattolico, bracciante, d'anni 62, morto il 2 di bronchite.

Borsatti Elisabetta, illegittima di Maria, nata a Trieste, domiciliata a Pinzano, cattolica, di giorni 22, morta il 3 d' immaturità.

Bressa Federico fu Luigi e fu Margherita, nato e domiciliato a Castelfranco, celibe, cattolico, bracciante, d'anni 56, morto il 4 di anteriosclevasi.

Armani Renato, illegittimo di Amalia, nato a Trieste, domiciliato a Genova, cattolico, di mesi 1, morto il 4 di bronchite.

Tommasini Amalia di Angelo e Catterina, nata a Trieste, domiciliata a Vivaro, cattolica, d'anni 9 1[2, morta il 5 id. di meningite.

Turchi Giordano di Fortunato ed Anna, nato a Trieste, domiciliato a Ravenna, cattolico, di ore 15, morto il 6 id. di debolezza congenita.

Collari Arturo di Luigi e Marianna, nato a Trieste, domiciliato a Reggio Emilia, coniugato, cattolico, macellaio, d'anni 29, morto il 6 id. di tubercolosi.

Sacchetti Ilario di Vittorio e Antonia, nato a Trieste, domiciliato a Torino, cattolico, di mesi 6, morto il 6 id. di bronchite.

Candotti Giacomina fu Antonio e fu Antonia, nata e domiciliata a Spilimbergo, nubile, cattolica, portinaia, d'anni 65, morta il 9 id. per suicidio con avvelenamento.

Fulin Antonio fu Giovanni e fu Giovanna, nato a Tanche d'Alpago, domiciliato a Belluno, coniugato, cattolico, trattore, d'anni 40, morto il 9 id. di tubercolosi.

Cristofoli Guerrino di Antonio e Maria, nato e domiciliato ad Aviano, cattolico, di mesi 8, morto il 10 id. di meningite.

Delfino Giovanni fu Domenico e fu Maria, nato a Trieste, domiciliato a Silla, coniugato, cattolico, mediatore, d'anni 70, morto il 10 id. di pneumonite.

Patuci Erminia illegittima di Maddalena, nata a Trieste, domiciliata ad Udine, cattolica, d'anni 2 1[2, morta il 10 id. di tubercolosi.

Rodolfi Pietro di Domenico e Sante, nato a Trieste, domiciliato a Pordenone, cattolico, di ore 1[2, morto l'11 id. di debolezza congenita.

De Lorenzi Maria di Valentino e Lucia, nata a Trieste, domiciliata a Vivaro, cattolica, di mesi 10, morta l'11 id. di eclampsia.

Cavedali Giuseppe fu Antonio e fu Maria, nato a Reifembero, domiciliato a Gonaro, vedovo, cattolico, privato, d'anni 74, morto l'11 id. di marasmo senile.

Sanni Francesco fu Natale e fu Maria, nato e domiciliato a Chioggia, celibe, cattolica, carpentiere, d'anni 76, morto il 13 id. di ateromasia.

Neuz Augusta fu Francesco e Vincenza, nata e domiciliata a Belluno, nubile, cattolica, casalinga, d'anni 35, morta il 14 id. di nefrite.

Boschetto Maria di Raffaele e Rosa, nata a Trieste, morta a Gatteo, cattolica, di mesi 8, morta il 14 id. di eclampsia.

Boscolo Francesco di Ernesto e Giuseppina, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, cattolico, di mesi 3 1[2, morto il 14 id. di eclampsia.

Consolo Giuseppe di Sabato ed Elena, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, celibe, israelita, sensale, d'anni 74. morto il 14 id. di ateromasia.

Buffolo Lorenza di Giuseppe ed Emma, nata a Trieste, domiciliata a Ponte di Piave, cattolica, d'anni 2 1[2, morta il 15 id. di meningite.

Breda Giovanni di Giovanni e Maria, nato a Trieste, domiciliato a San Martino al Tagliamento, di mesi 5, morto il 16 id. di bronco pneumonite.

Pallotta Gio. Battista fu Lazzaro e fu Maria, nato a Trieste, domiciliato a Sinigallia, coniugato, cattolico, carpentiere, di anni 53, morto il 16 id. di peritonite.

Metz *Angelina di Achille* e Luigia, nata e domiciliata a Maniago, nubile, cattolica, d'anni 22, morta il 16 id. di bronco pneumonite.

Ronello Domenica fu Antonio e fu Maria, nata a Gradizi, domiciliata a Venezia, coniugata, cattolica, d'anni 78, morta il 16 id. di marasmo senile.

Comin Luigi, fu Antonio e fu Teresa, nato e domiciliato a Pordenone, vedovo, cattolico, musicante, d'anni 85, morto il 18 id. di bronchite.

Taroni Emilia fu Andrea e fu Francesca, nata e domiciliata a Lugo, vedova, cattolica, casalinga, d'anni 70, morta il 18 id. di vizio cardiaco.

Benacchio Mario di Pietro e di Esmeralda, nato a Trieste, domiciliato a Padova, cattolico, di giorni 1, morto il 18 id. per immaturità.

Cividin Pietro fu Antonio e fu Maria, nato e domiciliato a Majano, celibe, cattolico, muratore, d'anni 43, morto il 18 id. di frattura al cranio.

Cantoni Vittoria fu Francesco e fu Rosa, nata a Trieste, domiciliata a Brescia, vedova, cattolica, casalinga, d'anni 30, morta il 18 id. di tubercolosi.

Facchini Caterina fu Giovanni e fu Luigia, nata a Gorizia, domiciliata a Vivaro, coniugata, cattolica, casalinga, d'anni 50, morta il 18 id. di tubercolosi.

Diotisalvi Dolce di Raffaele e Natalia, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, cattolico, di giorni 5, morto il 18 id. di debolezza vitale.

Corazzi Maria di Giuseppe e Giuseppina, nata a Trieste, domiciliata a Rimini, cattolica, di mesi 6, morta il 19 id. di bronchite.

Maranzana Alba di Antonio ed Anna, nata a Trieste, domiciliata ad Udine, cattolica, d'anni 8, morta il 19 id. di meningite.

Viol Maria di Santo e Luigia, nata e domiciliata a Roveredo in piano, (?), (?), (?), morta il 19 id., di tubercolosi.

Pavone Gabriele fu Giuseppe fu Maria, nato e domiciliato a Martinafranca, vedovo, cattolico, manovale, d'anni 66, morto il 19 di pneumonite.

Ricci Libera di Pietro fu Angelica, nata a Trieste, dnmiciliata a Treviso, coniugata, cattolica, casalinga, d'anni 28, morta il 21 di pneumonite.

D'Andrea Angelo fu Pietro fu Carolina, nato a Gilimbergo, domiciliato ad Udine, vedovo, cattolico, portinaio, d'anni 70, morto il 21 di carcinoma.

Oliani Mary di Alberto e Luigia, nata e domiciliata a Padova, nubile, cattolica, d'anni 21, morta il 21 di vizio cardiaco.

Carinella Maria di Pietro ed Edvige, nata a Trieste, domiciliata a Catania, cattolica, d'anni 2, morta il 21 di bronchite.

Moroni Nereo di Emilia ed Antonia, nato a Trieste, domiciliato a Ancona, cattolico, di mesi 4, morto il 21 di bronchite.

Particani Sebastiano di Romualdo ?, nato a Sogliano, domiciliato a Rubicone, celibe, cattolico, manovale, d'anni 22, morto il 21 di peritonite.

Peroni Giuseppina fu Matteo e fu Geltrude, nata e domiciliata a Faenza, coniugata, cattolica, d'anni 23, morta il 22 id. per suicidio.

Amadi Roberto di Lorenzo e Francesca, nato e domiciliato a Venezia, vedovo, cattolico, costruttore meccanico, d'anni 64, morto il 22 id. di apoplessia.

Baroncini Clelia di Felice e Lucia, nata e domiciliata ad Imola, cattolica, d'anni 5, morta il 22 id. di pneumonite.

Martini Giuseppe di Giuseppe e Elisa, nato a Trieste, domiciliato a San Vito al Tagliamento, cattolico, di giorni 12, morto il 23 id. di pneumonite.

Calligaris Pietro di Luigi e Orsola, nato a Trieste, domiciliato a Chioggia, cattolico, di mesi 10 1[2, morto il 23 id. di pneumonite.

Natural Anna di Guglielmo e Matilde, nata e domiciliata a Venezia, cattolica, d'anni 4 1[2, morta il 23 id. di pneumonite.

De Zorzi Gigardo di Giovanni e Maria, nato a Trieste, domiciliato ad Udine, cattolico, di mesi 5, morto il 23 id. di bronchite.

D'Agnolo Rosa fu Giovanni fu Angela, nata a Mestre, domiciliata a Venezia, coniugata, cattolica, casalinga, d'anni 61, morta il 24 id. di tubercolosi.

Valdevit Ettore, di Giordano e di Paola, nato a Trieste, domiciliato ad Udine, cattolico, d'anni 3 1[2, morto il 24 id. di pneumonite.

Marcuzzi Maria fu Martino e fu Anna, nata a Gorizia, domiciliata ad Udine, coniugata, cattolica, d'anni 58, morta il 25 id. di emorragia.

Frisan Leopoldo fu Pietro e fu Angelo, nato e domiciliato a San Leonardo, vedovo, cattolico, giardiniere, d'anni 77, morto il 25 id. di marasmo.

Toso Elisa di Ercole e di Anna, nata e domiciliata a Venezia, nubile, cattolica, casalinga, d'anni 43, morta il 27 id. di enterite.

Claut Teresina fu Giuseppe e di Santina, nata e domiciliata a San Leonardo, nubile, cattolica, domestica, d'anni 20, morta il 28 id. per avvelenamento.

Torsini Felicita fu Michele e fu Elisabetta, nata a Molfetta, domiciliata a Venezia, coniugata, cattolica, d'anni 72, morta il 29 id. di ateromasia

Con R. decreto del 14 aprile 1904:

Spotti Tenchini Beatrice, titolare di lingua e lettere italiane nella scuola normale di Avellino, è collocata, d'ufficio, in aspettativa per motivi di salute, con l'assegno di annue L. 1593 dal 16 aprile 1904 e non oltre il 15 aprile 1906.

Con R. decreto del 24 aprile 1904:

Gaio Olimpia, titolare di scienze fisiche e naturali nella scuola normale femminile di Firenze, è collocata, d'ufficio, in aspettativa per motivi di salute, con l'assegno in ragione di annue L. 1650, dal 1° maggio 1904, e non oltre il 30 aprile 1906.

Con decreto Ministeriale del 1° aprile 1904:

Rigola Maria, insegnante e direttrice supplente della scuola normale femminile di Oneglia con la rimunerazione mensile di L. 50, è nominata, per merito di concorso, direttrice incaricata della stessa scuola normale femminile, con l'assegno di L. 600 annue, dal 1° aprile e non oltre il 30 settembre 1904, e la conferma nell'ufficio s'intenderà rinnovata di anno in anno fino a contraria disposizione.

Sono incaricati, con rimunerazione mensile, dal 1° aprile e non oltre il 30 settembre 1904, d'insegnare nelle scuole normali:

Bartelletti Veturia, scienze fisiche e naturali a San Pietro al Natisone.

Soldaini Ettore, agraria a Brescia.

EDUCAZIONE FISICA E MORALE

Convitti nazionali.

Con decreto Ministeriale del 1° gennaio 1904:

Castrogiovanni Ignazio, censore, è, a sua domanda, collocato a riposo dal 1° gennaio 1904.

Con decreto Ministeriale del 15 marzo 1904:

Craviolo Giambattista, istitutore, è sospeso dall'ufficio e dallo stipendio.

Educatorii, Conservatorii e Collegi.

Nel R. Collegio delle fanciulle di Milano.

Con decreto Ministeriale del 1° marzo 1904:

È aumentato di un decimo, per compiuto sessennio, lo stipendio di Volta Alessandro, titolare di storia naturale, da L. 2160 a L. 2340.

Nel R. Collegio femminile agli Angeli in Verona.

Con decreto Ministeriale del 31 dicembre 1903:

Stecchini Valentina, maestra titolare, attualmente in aspettativa per motivi di salute, è, a sua domanda, collocata a riposo per lo stesso motivo, dal 1° gennaio 1904.

Con decreto Ministeriale del 10 marzo 1904:

È aumentato di un decimo, per compiuto sessennio, lo stipendio di Schoninger Margherita, istitutrice, da L. 1680 a L. 1820.

Nel R. Educatorio femminile Maria Adelaide *di Palermo*

Con decreto Ministeriale del 19 marzo 1904:

È accordato al segretario ragioniere Cangemi Terasona Michele, dall'8 maggio 1903, e fin a contraria disposizione, l'assegno alimentare di L. 720.

Nell'Istituto dei sordo-muti di Palermo.

Con decreto Ministeriale del 1° marzo 1904:

Giannone Pietro è incaricato dell'insegnamento d'intaglio con lo assegno di L. 350 annue, dal 1° marzo 1904.

Ginnastica.

Con decreto Ministeriale del 9 aprile 1904:

È aumentato di un decimo, per compiuto sessennio, lo stipendio di Nigri Giuseppe, insegnante di canto nella scuola normale femminile di ginnastica di Napoli, da L. 800 a L. 880.

Con decreto Ministeriale del 14 aprile 1904:

Vassallo Giuseppe, maestro di ginnastica nella scuola normale maschile di Saluzzo, collo stipendio di annue L. 600, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Musei, scavi e monumenti.

Con decreto Ministeriale del 9 aprile 1904:

Mannoni Simone, custode nel ruolo del personale per i musei, le gallerie e gli scavi di antichità, con lo stipendio di L. 800, è sospeso dal servizio e dallo stipendio fino a nuova disposizione.

Con decreto Ministeriale del 21 aprile 1904:

La sospensione dal servizio e dallo stipendio inflitta col decreto Ministeriale, 9 aprile 1904, a Mannoni Simone, predetto, è limitata a cinque giorni.

Scuole d'arte.

Nell'Istituto di belle arti di Modena.

Con decreto Ministeriale del 24 marzo 1904:

Martinozzi prof. Mario, è confermato, fino al 30 settembre 1904, nell'ufficio d'incaricato per la storia dell'arte con l'assegno di annue L. 1800, e l'incarico stesso s'intenderà confermato allo scadere di ogni anno scolastico, salvo contraria disposizione.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Servizio della proprietà industriale

Trasferimento di privativa industriale N. 2908.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Procédé et appareils pour monter les cercles, bandages, etc. sur les jantes de roue et pour les enlever » originariamente rilasciata a Gare Thomas, a Manchester (Inghilterra) come da attestato delli 12 dicembre 1903, n. 68,468, del Registro generale, fu trasferita per intero alla « Gare Patent Tyre and Wheel Company Limited », a Liverpool in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto a Liverpool, addì 15 agosto 1903, debitamente registrato all'Ufficio domaniale di Roma il giorno 20 ottobre 1903, al n. 4317, vol. 201, serie 1ª, atti privati, e presentato pel visto all'Ufficio della Proprietà industriale, addì 3 febbraio 1904, ore 16,25.

Roma, 20 aprile 1904.

Il Direttore Capo della Divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 2911.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Perfectionnements dans les machines à justifier les caractères d'imprimerie », originariamente rilasciata a Boyes John Tyrrel, a Londra, come da attestato del 6 dicembre 1899, n. 53,011 del Registro Generale, fu trasferita per intero alla Società « Linotype and Machinery Limited », a Londra, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto a Londra, addì 4 novembre 1903, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Milano il giorno 15 gennaio 1904, al n. 14,793, vol. 1331, atti privati, e presentato pel visto alla Prefettura di Milano addì 30 gennaio 1904, ore 15.

Roma, il 20 aprile 1904.

Il Direttore Capo della Divisione I
S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

SERVIZIO DELLE CASSE DI RISPARMIO

Resoconto sommario *delle operazioni eseguite a tutto il mese di febbraio 1904*

OPERAZIONI ORDINARIE

	UFIZI autorizzati	Movimento dei libretti			Quantità delle operazioni		
		Di prima emissione, rinnovati e duplicati	Ultimati estinti, e smarriti	Eccedenza	Depositi	Rimborsi	Somme complessive
Mese di febbraio	—	50,768	19,225	31,543	291,633	200,794	492,427
Mesi precedenti dell'anno in corso	3	63,520	20,640	42,880	402,050	212,910	614,960
Somme totali dell'anno stesso	3	114,288	39,865	74,423	693,683	413,704	1,107,387
Anni 1876-1903	5,389	8,241,099	3,289,128	4,951,971	53,579,273	35,118,176	88,697,449
Somme complessive	5,392	8,355,387	3,328,993	5,026,394	54,272,956	35,531,880	89,804,836

	Movimento dei fondi						
	Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive	Rimborsi		Somme complessive dei rimborsi	Rimanenze
				Diretti	Per acquisti di rendita e depositi nella Cassa Depositi e Prestiti		
Mese di febbraio	39,461,002 36	—	39,461,002 36	33,401,218 07	2,243,091 89	35,644,309 96	3,816,692 40
Mesi precedenti dell'anno in corso	64,097,526 49	—	64,097,526 49	36,063,014 87	1,605,705 05	37,668,719 92	26,428,806 57
Somme totali dell'anno stesso	103,558,528 85	—	103,558,528 85	69,464,232 94	3,848,796 94	73,313,029 88	30,245,498 97
Anni 1876-1903	5,745,367,461 74	264,357,383 85	6,009,724,845 59	4,858,083,016 94	282,288,778 27	5,140,371,795 21	869,353,050 38
Somme complessive	5,848,925,990 59	264,357,383 85	6,113,283,374 44	4,927,547,249 88	286,137,575 21	5,213,684,825 09	899,598,549 35

CONVERSIONE D'INTERESSI
del Debito pubblico in depositi di risparmio

	Riscossioni	
	Quantità	Importo
Mese di febbraio	8,361	546,784 85
Mesi precedenti dell'anno in corso	143,890	11,116,168 89
Somme dell'anno stesso	152,251	11,662,953 74
Anni 1878-1903	3,996,272	312,038,778 74
Somme complessive	4,148,523	323,701,732 48

CASSE DI RISPARMIO
a bordo delle Regi navi

	Quantità delle operazioni	Importo	
		Depositi	Rimborsi
Mese di febbraio	562	26,811 64	3,786 97
Mesi precedenti dell'anno in corso	457	8,745 33	64,937 85
Somme dell'anno stesso	1,019	35,556 97	68,724 82
Anni 1886-1903	28,540	1,525,950 38	1,066,670 68
Somme complessive	29,559	1,561,507 35	1,135,395 50

RISPARMI DEGLI ITALIANI residenti all'estero

	Quantità delle operazioni	IMPORTO	
		Depositi	Rimborsi
Mese di febbraio . .	2918	2,073,979 07	257,513 70
Mesi precedenti dell'anno in corso .	4362	3,297,311 38	248,575 10
Somme dell'anno stesso	7280	5,371,290 45	506,088 80
Anni 1890-1903. .	99355	62,321,303 68	6,917,572 84
SOMME COMPLESS.	106635	67,692,594 13	7,423,661 64

LIBRETTI INTESTATI a minorenni con inibizione ai rimborsi

	QUANTITÀ DEI LIBRETTI		
	Emessi	Svincolati od estinti	Rimasti in corso
Mese di febbraio	293	227	66
Mesi precedenti dell'anno in corso	635	230	405
Somme dell'anno stesso . .	928	457	471
Anni 1894-1903	43504	13193	30311
SOMME COMPLES.	44432	13650	30782

OPERAZIONI ESEGUITE per conto della Cassa nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai

	CONTRIBUTI	
	Quantità	Importo
Mese di febbraio .	8629	45,585 86
Mesi precedenti dell'anno in corso	8043	52,567 72
Somme dell'anno stesso	16672	98,153 58
Anni 1899-1903 .	259438	1,765,553 81
SOMME COMPLESS.	276110	1,863,707 39

OPERAZIONI GIUDIZIALI

	DEPOSITI		RIMBORSI				Rimanenze
	Quantità	Importo	Quantità	Diretti	Mediante acquisti di rendita e depositi nella Cassa Depositi e Prestiti	Somme complessive	
Mese di febbraio . .	3,677	2,787,993 87	5,272	3,993,472 94	1,408 50	3,994,881 44	
Mesi precedenti dell'anno in corso . . .	3,735	4,330,830 52	4,869	4,489,026 08	—	4,489,026 08	
Somme totali dell'anno stesso	7,412	7,118,824 39	10,141	8,482,499 02	1,408 50	8,483,907 52	7,605,152 41
Anni 1883-1903 . . .	908,953	616,920,282 28	1,285,664	604,706,490 83	3,243,555 91	607,950,046 74	
SOMME COMPLESSIVE .	916,365	624,039,106 67	1,295,805	613,188,989 85	3,244,964 41	616,433,954 26	

MINISTERO DEL TESORO - Direzione Generale del Tesoro

CONTO RIASSUNTIVO DEL TESORO

al 30 APRILE 1904

	AL 30 giugno 1903	AL 30 aprile 1904	DIFFERENZA (+ miglioramento — peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa (V. conto di cassa)	258,920,821 86	322,118,883 17	+ 63,198,061 31
Crediti di Tesoreria (V. situazione dei crediti)	420,694,036 79	493,458,524 50	+ 72,764,487 71
Insieme	679,614,858 65	815,577,407 67	+ 135,962,549 02
Debiti di Tesoreria (V. situazione dei debiti)	767,080,961 51	672,286,196 51	+ 94,794,765 —
Situazione del Tesoro	— 87,466,102 86	+ 143,291,211 16	+ 230,757,314 02

DARE — CONTO DI CASSA

Fondo di cassa alla chiusura dell' esercizio 1902-903	Contanti nella Tesoreria centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciale, nella Tesoreria coloniale, e valori presso la Zecca	226,921,694 22	
	Fondi in via ed all'estero	31,999,127 64	
			258,920,821 86

INCASSI (versamenti in Tesoreria)

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
in conto entrata di bilancio	Categoria I. - Entrate effettive ordinarie e straordinarie	171,135,361 30	1,283,649,333 51	1,454,784,694 81	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	2,889 93	440,711 11	443,601 04	
	» III. - Movimento di capitali	2,706,105 18	28,239,118 93	30,945,224 11	
	» IV. - Partite di giro	2,777,322 42	38,865,216 34	41,642,538 76	
		176,621,678 83	1,351,194,379 89	1,527,816,058 72	1,527,816,058 72
in conto debiti di Tesoreria	Buoni del Tesoro	10,399,500 —	179,327,000 —	189,726,500 —	
	Vaglia del Tesoro	84,846,497 87	1,285,350,088 24	1,370.196,586 11	
	Banche - Conto anticipazioni statutarie	—	—	—	
	Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	187, 87	235,671,183 79	235,671,371 66	
	Amministrazione del Fondo Culto in conto corrente infruttifero	3,758,705 06	14,603,453 37	18,362,158 43	
	Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	3,005,733 16	64,543,225 56	67,548,958 72	
	Altre Amministrazioni in conto corrente infruttifero	22,912,891 01	160,417,279 44	183,330,170 45	
	Incassi da regolare	14,498,369 55	234,340,609 61	248,838,979 16	
	Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 legge 3 marzo 1898, n. 47	—	11,250,000 —	11,250,000 —	
	Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato *B* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	—	45,000,000 —	45,000,000 —	
		139.421,884 52	2,230,502,840 01	2,369,924,724 53	2,369,924,724 53
in conto crediti di Tesoreria	Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti (art. 21 della legge 8 agosto 1895, n. 486)	—	—	—	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	13.667 75	375,925,441 56	375,939,109 31	
	Amministrazione del Fondo Culto per pagamenti da rimborsare	166 99	15,424,167 56	15,424,334 55	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	—	119.191,260 11	119,191,260 11	
	Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico	—	—	—	
	Deficienze di cassa a carico dei contabili del Tesoro	—	97 63	97 63	
	Diversi	10,217,411 66	361,128,990 94	371,346,402 60	
	Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto come sopra	713,470 —	12,435,675 —	13,149,145 —	
		10,944,716 40	884,105,632 80	895,050,349 20	895,050,349 20
				Totale	5,051,711,954 31

(1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

AL 30 APRILE 1904. AVERE

	Pagamenti	MESE	PRECEDENTI (1)	TOTALE	
in conto spese di bilancio	Categoria I. - Spese effettive ordinarie e straordinarie	95,911,311 01	1,095,647,121 84	1,191,558,432 85	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	720,154 —	11,878,415 87	12,598,569 87	
	» III. - Movimento di capitali	78,045 19	31,061,339 22	31,139,384 41	
	» IV. - Partite di giro	6,372,219 03	55,384,448 35	61,756,667 38	
		103,081,729 23	1,193,971,325 28	1,297,053,054 51	1,297,053,054 51
	Decreti di scarico	—	5,690 19	5,690 19	5,690 19
in conto debiti di Tesoreria	Buoni del Tesoro	11,171,000 —	187,134,000 —	198,305,000 —	
	Vaglia del Tesoro	74,782,050 55	1,287,754,891 17	1,362,536,941 72	
	Banche — Conto anticipazioni statutarie	—	—	—	
	Amministrazione del Debito Pubblico in conto corrente infruttifero	252,214 95	378,031,393 51	378,283,608 46	
	Amministrazione del Fondo Culto in conto corrente infruttifero	—	15,424,167 56	15,424,167 56	
	Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	130,200 —	63,143,432 35	63,273,632 35	
	Altre Amministrazioni in conto corrente infruttifero	2,155,163 96	150,362,459 —	152,517,622 96	
	Incassi da regolare	20,726,495 06	249,252,876 42	269,979,371 48	
	Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	—	11,250,000 —	11,250,000 —	
	Operazione fatta col Banco di Napoli come contro	713,470 —	12,435,675 —	13,149,145 —	
		109,930,594 52	2,354,788,895 01	2,464,719,489 53	2,464,719,489 53
in conto crediti di Tesoreria	Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti (art. 21 della legge 8 agosto 1895, n. 47)	—	—	—	
	Amministrazione del Debito Pubblico per pagamenti da rimborsare	21,082,000 51	381,199,384 48	402,281,384 99	
	Amministrazione del Fondo Culto per pagamenti da rimborsare	2,198,770 —	14,889,543 90	17,088,313 90	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	16,571,338 75	132,396,267 06	148,967,605 81	
	Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico	—	—	—	
	Deficienze di cassa a carico dei contabili del Tesoro	—	—	—	
	Diversi	18,166,637 12	336,310,895 09	354,477,532 21	
	Operazione fatta col Banco di Napoli come contro	—	45,000,000 —	45,000,000 —	
		58,018,746 38	909,796,090 53	967,814,836 91	967,814,836 91
	Totale dei pagamenti				4,729,593,071 14

(a) Fondo di cassa al 30 aprile 1904	Valuta metallica e cartacea disponibile, comprese L. 347,251 di biglietti consorziali e già consorziali prescritti ai termini della legge 7 aprile 1881, n. 133, e valori presso la Zecca	286,148,517 40	
	Fondi in via ed all'estero	35,970,365 77	322,118,883 17
	TOTALE		5,051,711,954 31

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 123,100,855 depositate nella Cassa Depositi e Prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato.

SITUAZIONE DEI DEBITI E CREDITI DI TESORERIA

Debiti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1903	Al 30 aprile 1904
Buoni del Tesoro	205,546,000 —	196,967,500 —
Vaglia del Tesoro	16,196,838 99	23,856,483 38
Banche — Conto anticipazioni statutarie	—	—
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	376,920,858 50	234,308,621 70
Id. del Fondo culto id. id.	16,614,757 63	19,552,748 50
Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	58,951,835 59	63,227,161 96
Id. id. id. infruttifero	45,461,830 71	76,274,378 20
Incassi da regolare	36,138,840 09	14,998,447 77
Biglietti i Stato emessi per l'articolo 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	11,250,000 —	11,250,000 —
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato *B* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	—	31,850,855 —
Totale	767,080,961 51	672,236,196 51

Crediti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1903	Al 30 aprile 1904
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti (art. 21 della legge 8 agosto 1895, n. 486)	91,250,000 —	(*a*) 91,250,000 —
Amministrazione del Debito Pubblico per pagamenti da rimborsare	205,369,817 28	231,712,092 93
Id. del Fondo pel Culto id. id.	15,465,778 36	17,129,757 71
Altre Amministrazioni id. id.	43.558,992 05	73,335,337 75
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico	—	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,757,444 36	1,757,346 73
Diversi	63,292,004 74	46,423,134 35
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto come sopra	—	(*a*) 31,850,855 —
Totale	420,694,036 79	493,458,524 50

(*a*) Le somme suddette sono composte di monete decimali d'oro.

PROSPETTO degli incassi (versamenti) in conto del Bilancio effettuati nelle Tesorerie del Regno nei mesi sottoindicati dell'esercizio 1903-904, confrontati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

INCASSI	MESE di aprile 1904	MESE di aprile 1903	DIFFERENZA nel 1904	Da luglio 1903 a tutto aprile 1904	Da luglio 1902 a tutto aprile 1903	DIFFERENZA nel 1904
Entrata ordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive:*						
Redditi patrimoniali dello Stato . . .	10,564,592 97	10,092,487 30	+ 472,105 67	91.176,846 29	89,031,936 55	+ 2,144,909 74
CONTRIBUTI – Imposte dirette – Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati . . .	31,312,142 78	31,381,485 47	— 69,702 69	162,474,092 43	153,284,043 87	+ 9,190,048 56
CONTRIBUTI – Imposte dirette – Imposta sui redditi di ricchezza mobile . .	29,505,367 26	27,187,335 81	+ 2,318,031 45	212.699,423 22	210,445,793 13	+ 2,253,630 09
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze	15,870,304 23	15,396,976 18	+ 473.328 05	173,676,743 88	165,758,747 46	+ 7,917,996 42
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	1,627,456 66	1,519,737 15	+ 107,719 51	20,218,257 62	19,378,410 89	+ 839,846 73
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	—	363 14	— 363 14	337,585 90	502,531 40	— 164,945 50
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	9,534,112 34	8,653,793 51	+ 880,318 83	100,098,641 45	82,355.484 87	+ 17,743,156 58
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dogane e diritti maritt.	18,320,853 06	22,974,718 65	— 4,653 865 59	198,404,318 64	228,115,615 88	— 29,711,207 24
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazi interni di consumo esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma .	3,111,988 57	3,393,582 71	— 281,594 34	33,245,686 83	37,374,629 56	— 4,128,942 73
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazio di consumo della città di Napoli . . .	—	—	—	—	—	—
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazio di consumo della città di Roma	1,451,589 56	1,494,986 94	— 43,397 38	14,351,408 56	14,734,423 61	— 383,015 05
CONTRIBUTI – Privativo – Tabacchi	18,562,482 02	17,953,848 52	+ 608,633 50	178,032.978 95	175,660,282 39	+ 2,372,696 56
CONTRIBUTI – Privativo – Sali	5,942,191 21	5,694,553 24	+ 247,637 97	64,878,577 61	62,489,737 76	+ 2,388,339 85
CONTRIBUTI – Privativo – Prodotto di vendita del chinino e proventi acces.	42,295 85	14,213 85	+ 28,082 —	537,460 65	228,523 85	+ 308 936 80
CONTRIBUTI – Privativo – Lotto	10,166,867 73	9,705,059 96	+ 461,807 77	63,779,979 35	60,467,243 62	+ 3.312,735 73
Proventi di servizi pubblici – Poste	6,464,984 —	6,945,132 89	— 480,148 89	63,791,684 25	62,190,402 —	+ 1.601,282 25
Proventi di servizi pubblici – Telegrafi	1,334,586 34	1,697,846 76	— 363,260 42	14,186,324 33	13,402.209 —	+ 784,115 33
Proventi di servizi pubblici – Servizi diversi	2,122,947 50	2,362,064 85	— 239,117 35	18 093 925 72	17,600,212 75	+ 493,712 97
Rimborsi e concorsi nelle spese . . .	2,176,745 67	1,945,472 69	+ 231,272 98	20,809,830 38	20,354,806 65	+ 455,023 73
Entrate diverse	1,933,127 45	2,160,041 78	— 226,914 33	15,655,767 87	21,541,915 01	— 5,886,147 14
TOTALE *Entrata ordinaria* .	170,044,635 —	170,574,061 40	— 529,426 40	1,446,449,533 93	1,434,916,950 25	+ 11,532,583 68
Entrata straordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive:*						
Rimborsi e concorsi nelle spese . . .	914,323 38	943,299 30	— 28,975 92	2.939,940 48	3,814,905 09	— 874,965 51
Entrate diverse	175,135 99	373,727 72	— 198,591 73	4,938,205 98	3,573,009 73	+ 1,365,196 25
Capitoli aggiunti per resti attivi – Arretrati per imposta fondiaria	—	—	—	2,093 12	7,948 50	— 5,855 38
Capitoli aggiunti per resti attivi – Arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile	—	—	—	—	—	—
Capitoli aggiunti per resti attivi – Residui attivi diversi . .	1,266 93	583,852 35	— 582,585 42	454,921 30	950,518 23	— 495,596 93
Categoria II.						
Costruzione di strade ferrate	2,889 93	29,026 64	— 26,136 71	443,601 04	460,031 65	— 16,430 61
Categoria III. - *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	956,459 19	413,075 74	+ 543,383 45	4,893,272 27	5,058,185 80	— 164,913 53
Accensione di debiti	—	25,000 00	— 25,000 —	1,925,000 —	65,924,000 —	— 63,999,000 —
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	472,914 16	—	+ 472,914 16	1,143,250 96	707,413 35	+ 435,837 61
Anticipazioni al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori	—	—	—	—	—	—
Partite che si compensano nella spesa.	1,276,731 83	199,202 29	+ 1) 1,077,529 54	21,558,700 88	15,371,872 07	+ 6,186,828 81
Ricuperi diversi	—	—	—	1,410,000 —	1,350.000 —	+ 60,000 —
Capitoli aggiunti per resti attivi . .	—	—	—	15,000 —	14,284,238 61	— 14,269,238 61
TOTALE *Entrata straordinaria* .	3,790,721 41	2,567,184 04	+ 1,232,537 37	39,723,986 03	111,502,123 93	— 71,778,137 90
Categoria IV. - Partite di giro . .	2,777,322 42	5,058,344 91	— 2) 2,281,022 49	41,642,538 76	39,794,692 07	+ 1,847,846 69
TOTALE GENERALE . . .	176,621,678 83	178,199,590 35	— 1,577,911 52	1,527,816,058 72	1,586,213,766 25	— 58,397,707 53

PROSPETTO dei pagamenti in conto del Bilancio eseguiti dalle Tesorerie del Regno nei mesi sottoindicati dell'esercizio 1903-904, confrontati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

MINISTERI	MESE di aprile 1904	MESE di aprile 1903	DIFFERENZA nel 1904	Da luglio 1903 a tutto aprile 1904	Da luglio 1902 a tutto aprile 1903	DIFFERENZA nel 1904
Ministero del Tesoro	15,196,373 54	17,738,039 32	— 2,541,665 78	435,403,564 30	484,547,546 12	— 49,143,981 82
Id. delle Finanze	21,178,504 58	23,477,302 22	— 2,298,797 64	200,448,835 49	172,886,943 52	+ 27,561,891 97
Id. di Grazia e Giustizia	3,622,979 68	3,480,074 65	+ 142,905 03	35,160,223 70	34,667,487 52	+ 492,736 18
Id. degli Affari Esteri	729,643 75	1.266,152 53	— 536 508 78	13,656,981 78	14,785,062 41	— 1,128,080 63
Id. dell'Istruzione Pubblica	4,475,124 94	4,466,474 76	+ 8,650 18	42,551,480 47	44,868,726 78	— 2,317,246 31
Id. dell'Interno	5,903,866 69	6,646,559 31	— 742,692 62	63,456,464 41	64,902,412 92	— 1,445,948 51
Id. dei Lavori Pubblici	8,811,734 69	7,752,584 45	+ 1,059,150 24	88,478,796 75	92,379,828 81	— 3,901,032 06
Id. delle Poste e dei Telegrafi	4,820,658 18	4 671,617 46	+ 149,040 72	62,416,227 24	58,438,798 07	+ 3,977,429 17
Id. della Guerra	24,328,260 18	25,108,207 32	— 779,947 14	237,726,862 35	239,782,032 78	— 2,055,170 43
Id. della Marina	12,602,015 67	9,374,529 80	+ 3,227,485 87	104,694,212 22	102,703,968 47	+ 1,990,243 75
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio	1,412,567 33	836,732 38	+ 575,834 95	13,059,405 80	11,840,441 01	+ 1,218,964 79
TOTALE pagamenti di bilancio	103,081,729 23	104,818,274 20	— 1,736,544 97	1,297,053.054 51	1,321,803,248 41	— 24,750,193 90
Decreti di scarico	—	17,594 62	— 17,594 62	5,690 19	69,157 23	— 63,467 04
TOTALE PAGAMENTI	103,081,729 24	104,835,868 82	— 1,754,139 59	1,297,058,744 70	1,321,872,405 64	— 24,813,660 94

NOTE

Mese di aprile 1904

1. Ricupero di anticipazioni date al Ministero della Guerra pel servizio di cassa dei corpi dell'esercito.
2. Minori regolarizzazioni di fitti di beni demaniali ad uso od in servizio di amministrazioni governative.

Roma, addì 17 maggio 1904.

Il Direttore Generale
ZINCONE.

Per il Direttore Capo della 5ª Divisione
BROFFERIO.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5,0[0, cioè: N. 826,079 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 95, al nome di Bianchessi Luigi, Antonio e *Giovanni* fu Francesco, minori, sotto la patria potestà della madre Assandri Maddalena, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bianchessi Luigi, Antonio e *Giovanna* fu Francesco, ecc. come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,173,302 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 75, al nome di Aragoni Luigi *fu Agostino*, domiciliato in Taranto (Lecce), annotata d'ipoteca a favore della Banca d'Italia per cauzione del titolare quale fattorino in esperimento presso la succursale di Taranto con estensione, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Aragoni Luigi *fu Augusto*, ecc., (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 807,025 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 20, al nome di De Albertis *Carlo e Paolo* fu Emilio, minori sotto la patria potestà della madre *Scolari Margherita* fu Carlo, domiciliata a Camasco (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Albertis *Giovanni-Antonio-Carlo e Paolo* fu Emilio o *Giovanni-Battista-Camillo*, minorenni sotto la patria potestà della madre *Scolaro Maria-Catterina* o *Scolari Margherita*, domiciliata, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 948,554 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 25, al nome di *Fascio* Giuseppina ed Angela di Francesco, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliate in Alessandria, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Fassio* Giuseppina ed Angela, il resto come sopra, vere proprietarie della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 maggio 1904.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Il signor Casassa Pietro Fortunato fu Gioacchino, notaio in Monteleone Cicagna, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1146 ordinale, n. 3342 di protocollo e n. 10,726 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Genova in data 22 dicembre 1903, in seguito alla presentazione di cartelle al portatore, della rendita complessiva di L. 145, Consolidato 5 0[0 con decorrenza dal 1° gennaio 1904.

A' termini dell'articolo 334 del vigente Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Casassa Pietro Fortunato suddetto il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 17 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro

Portafoglio dello Stato

(3ª *Pubblicazione*).

Avviso.

Per effetto del R. decreto 12 corrente maggio, a cominciare dal giorno 16 dello stesso mese, l'interesse dei *buoni del Tesoro*, che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato nelle seguenti ragioni, con esenzione da ritenuta per qualsiasi imposta presente o futura:

2.00 %	per i buoni con scadenza da	3 a 6	mesi
2.25 %	id.	id. 7 a 9	id.
2.75 %	id.	id. 10 a 12	id.

Per i buoni del Tesoro che saranno ceduti direttamente allo

Casse di risparmio, di cui alla legge 15 luglio 1888, n. 5546, ed ai Monti di Pietà, la ragione d'interesse è fissata nelle seguenti misure, purchè i buoni stessi non siano girati a terzi:

2.50 % per i buoni con scadenza da 7 a 9 mesi
3.00 % id. id. 10 a 12 id.

I buoni da 3 a 6 mesi ceduti ai medesimi Enti frutteranno l'interesso ordinario del 2.00 %.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 18 maggio in lire 100.26.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

17 maggio 1904.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % lordo	102,90 72	100,90 72	101,39 11
4 % netto	102,69 28	100,69 28	101,17 67
3 ½ % netto	100,28 65	98,53 65	98,95 38
3 % lordo	72,50	71.30	72,19 17

CONCORSI

R. Scuola superiore di commercio in Venezia

Si avvertono i giovani che non possiedono la licenza d'Istituto Tecnico di Liceo o degli Istituti e Scuole autorizzate dal R. Governo o che non possono presentare titoli equipollenti ottenuti in una Scuola Reale tedesca o in un Ateneo belgico o in pubblico Istituto d'insegnamento speciale francese, inglese o di qualsivoglia altra Nazione civile, che il 20 giugno p. v. comincierà in questa R. Scuola una sessione di esami di ammissione al 1° ed al 2° anno di corso ed il 1° luglio un'altra sessione per l'ammissione diretta al 2° per i licenziati d'Istituto tecnico (sez. comm. e ragion.) che non abbiano negli esami di licenza raggiunta la classificazione media complessiva non inferiore ai sette decimi.

Chi ha ottenuto questa classificazione media, per essere ammesso direttamente al 2° anno, è tenuto solo a dar prova di conoscere la grammatica di quella delle due lingue, inglese o tedesca, che non abbia studiato nell'Istituto tecnico. Questa prova potrà darla tanto nella sessione di luglio che in quella di ottobre.

Le domande d'iscrizione, redatte in carta da bollo da cent. 50, dovranno essere presentate non più tardi del 15 giugno e dovranno contenere i seguenti documenti:

a) fede di nascita da cui risulti che l'aspirante abbia compiuto l'età di 16 anni, se si presenta all'esame di ammissione al 1° anno, e quella di 17, se si presenta all'esame di ammissione diretta al 2° anno;

b) certificato degli studi fatti.

All'atto della presentazione dovrà essere pagata, presso l'Amministrazione della Scuola, la tassa di ammissione di L. 50.

Il corso degli studi nella R. Scuola superiore di commercio è diretto ad istruire i giovani che vogliono:

dedicarsi all'esercizio delle professioni mercantili (classe commerciale), durata del corso 3 anni;

o presentarsi al concorso per la carriera consolare presso il Ministero degli Affari esteri (classe consolare), durata del corso 5 anni;

o aspirare all'insegnamento presso gli istituti tecnici o professionali delle seguenti materie:

a) diritto, economia, statistica (classe magistrale), durata del corso 5 anni;

b) computisteria e ragioneria (classe magistrale), durata del corso 4 anni;

c) lingue straniere: francese, tedesca o inglese (classe magistrale), durata del corso 5 anni.

Un'altra sessione di tali esami avrà luogo nella seconda quindicina di ottobre; ed è lasciata facoltà ai soli candidati all'ammissione diretta al 2° anno anche di sostenere l'esame parte nell'una, parte nell'altra sessione.

Gli iscritti alla scuola hanno la facoltà di rimandare il servizio militare alla fine del corso degli studi fino al 26.mo anno di età.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla segreteria della scuola, per lettera o personalmente, ogni giorno, esclusi i festivi dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane.

Venezia, 10 maggio 1904.

Il direttore
A. PASCOLATO.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 17 maggio 1904

Presidenza del Presidente SARACCO

La seduta è aperta alle ore 15,30.

ARRIVABENE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Annuncia che il senatore Levi, pur grato della dimostrazione fattagli ieri dal Senato, dichiara di non poter accettare l'onorifico mandato di rappresentare il Senato nella Commissione d'inchiesta sulla marina militare.

Quindi domani si procederà ad una votazione per sostituirlo.

Votazione di ballottaggio per la nomina di un segretario nell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

La votazione rimane aperta.

PRESIDENTE. Propone, ed il Senato consente, che lo spoglio delle schede sia affidato agli stessi senatori che ieri funzionarono da scrutatori nella votazione per la nomina di un segretario nell'Ufficio di Presidenza.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni per la somma di L. 27,137.73 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 298).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale, e senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 39,002,304.15 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903, concernente spese facoltative » (N. 313).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

LEVI. Ha chiesto la parola per fare alcune osservazioni provocate da un periodo della relazione della Commissione di finanze.

Vi è in essa un monito contro la frequenza delle maggiori assegnazioni, che del resto si verifica in tutti i Ministeri. Il bisogno di maggiori assegnazioni dimostra l'insufficienza degli stanziamenti, ed a provvedervi si fa sempre a fidanza su maggiori proventi, che potrebbero dar luogo a dolorose sorprese.

Ma la relazione dell'Ufficio centrale accenna anche ad un concetto di economie e di sostituzioni che si avvicinano al programma del ministro che vuol provvedere tutto, migliorare molto, sopprimendo e riorganizzando. Per quanto il programma del ministro non sia mai stato quello dell'oratore, egli si augura di potere a suo tempo unire il suo al plauso degli altri, ma lo consiglia di andar guardingo.

PEDOTTI, ministro della guerra. Non mancherà di tenere in molto conto la raccomandazione fatta dal senatore Levi.

Sarà sua cura che nei bilanci preventivi futuri le previsioni siano fatte con la maggiore prudenza, di modo che sui consuntivi le variazioni si riducano al minimo possibile.

Però vi sono sempre contingenze straordinarie, che richiedono nuove spese non possibili ad essere prevedute.

Nota che si trova chiuso nelle strettoie del bilancio consolidato. Ad ogni modo farà di tutto perchè le economie possibili nel suo bilancio vadano a vantaggio dell'esercito.

Circa i nuovi progetti che ha presentato al Parlamento, assicura che le economie corrispondenti alle maggiori spese potranno essere votate senza preoccupazione, perchè non toccheranno le forze vive e la forza bilanciata dell'esercito.

LEVI. Ringrazia.

La discussione generale è chiusa.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rimandato allo scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Nomina dei professori straordinari delle Università e degli Istituti superiori » (N. 287).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MARAGLIANO. Rileva l'importanza di questa legge, che sotto parvenze modeste è destinata a disciplinare uno dei più discussi e controversi problemi della legislazione universitaria.

Loda l'Ufficio centrale di aver allargato il concetto primitivo della legge, e di avervi anche compreso le modalità di nomina dei professori ordinari; ma opina che sia meglio seguire un concetto organico, che stabilisca una carriera universitaria con criterî scientifici e non con criterî burocratici, quali sono quelli che si vorrebbero attuare.

Così egli ritiene che ai concorsi per straordinario debbono solo essere ammessi i liberi docenti, a quelli per ordinario gli straordinari.

A questo modo il concetto dell'Ufficio centrale troverebbe una efficace attuazione, perchè includere nel progetto i professori ordinari, solo per fare la Facoltà arbitra dell'art. 69 non lo crederebbe accettabile.

Ritiene poi che si debba bene stabilire che non si possano fare nomine che per posti compresi nell'organico sanzionato dal bilancio, per evitare i gravi inconvenienti lamentati.

Osserva che è necessario ben definire le disposizioni relative alle nomine delle Commissioni, riflettendo che ora di regolamenti non ne abbiano alcuno.

L'oratore ritiene che si debba modificare quella disposizione in forza della quale si esonererebbero dalle prove coloro che hanno in qualche modo insegnato per tre anni, e ciò perchè succede spesso che basti avere un corso iscritto in un calendario universitario, senza farlo, per avere un certificato di tre anni di insegnamento.

L'oratore ritiene che si debbano modificare tutte quelle disposizioni che dànno un'esclusiva ingerenza alle Facoltà, perchè si creano oligarchie locali, che non sempre si ispirano agli alti interessi dell'insegnamento.

Ritiene che i docenti di materie complementari abbiano diritto ad essere promossi ordinari, ma solo fuori pianta, e quando sia loro applicabile l'art. 69.

Raccomanda infine di porre ben mente, con disposizioni transitorie, a non creare nuovi addentellati a straordinari nominati abusivamente, per carpire nomine ad ordinario.

MUNICCHI. Prende la parola, mirando allo scopo che questa volta davvero non si concluda nulla. È profano della materia, e non parlerebbe in merito, ma egli parla per lo scopo di persuadere il Senato a sospendere la legge, non già perchè gli studî dell'Ufficio centrale non meritino di essere discussi, ma perchè vi è una ragione di ordine politico ed una questione di metodo per consigliare il rinvio a miglior tempo.

Accenna alla legge Casati, che fra pochi mesi compie il 45° anniversario, e che dai progressi della scienza e da circostanze estranee si addimostra ora non più rispondente ai bisogni. È da molti anni che quella legge avrebbe dovuto essere rinnovata organicamente, e se non fu, avvenne per colpe o per incurie che non procurano lode ai nostri legislatori.

Dice ciò che è successo di quella legge che non si ebbe coraggio di rinnovare, ma che fu invece supplita e corretta con regolamenti e con mezzi più o meno opportuni, ma quasi sempre incostituzionali. Per questo sistema e per queste incostituzionalità furono perfino possibili gli ultimi sciagurati avvenimenti, sui quali l'oratore non si sofferma se non per osservare che, nelle attuali circostanze, è più che mai inopportuna una riforma parziale della legge sull'istruzione.

Alle ragioni accennate altre ne aggiunge desunte dall'origine storica della legge, che dimostrano lo sforzo del Governo e Parlamento di fare una legge organica, completa e non già di rappezzi.

L'oratore, contrario al sistema di legiferare per ritocchi e rappezzi, spiega che se questo è il sistema inglese, lo svolgimento della legislazione in Inghilterra è ben diverso che negli altri Stati; ad ogni modo non è da raccomandarsi, perchè il ritocco ad una legge vuol dire prolungarne, se non perpetuarne l'imperfezione o la manchevolezza.

Inoltre questo progetto si trova oggi in un ambiente diverso da quello in cui nacque, e basti ricordare i regolamenti generali e particolari di cui uno fu e l'altro è in via di essere abrogato.

L'oratore, che ha piena fiducia nell'attuale ministro, crede che sia il caso di fare una nuova legge organica e confida che esso sappia farla.

Oggi vi ha una contrarietà nel Parlamento a discutere le leggi in tutti i loro particolari, e una preferenza per discutere principî generali, lasciando al potere esecutivo, nella maggior parte dei casi, l'applicazione dei particolari o la sanzione di modalità.

Cita gli esempi culminanti di questa tendenza.

L'Ufficio centrale afferma che vi ha urgenza nell'approvazione del progetto di legge, e confida che in breve possa portarlo a compimento; ma è da notare che il progetto fu radicalmente modificato, e però la speranza dell'Ufficio centrale può dirsi una illusione. Tra le modificazioni vi è, per esempio, quella dei concorsi per la nomina dei professori, sistema nel quale l'oratore non ha nessuna fiducia, come dimostra con un ricordo suo personale re-

lativo ad un concorso, e con quanto lo stesso Ufficio centrale dice allo stesso riguardo, e che crede opportuno leggere al Senato.

Vero è che l'Ufficio centrale ha cercato qualche correttivo per neutralizzare il male deplorato, ma è un correttivo impari alla sua gravità. A tanto male è necessario qualcosa di più efficace che sfugge ad una legge di rattoppi. In una legge siffatta non è possibile stabilire per i concorsi quelle garanzie di giurisdizione e di appello, che si hanno in tutte le manifestazioni della vita, e mancano invece nel giudizio sul merito di chi aspira all'alto insegnamento.

Conchiude, accennando alla riforma contenuta in questo progetto che distrugge un'alta idealità consacrata dalla legge Casati, quella cioè relativa alla nomina senza concorso dei professori eminenti ed universalmente reputati: la distrugge abbassandola, perchè, soppressa per i professori ordinari, viene invece applicata ai professori straordinari.

Paragonando quella disposizione della legge Casati con l'altra dello Statuto, relativa alla nomina dei senatori, l'oratore invoca che ci si lasci questa alta idealità di credere, per la gloria del nostro paese, che ci siano ancora uomini, che con la loro scienza e l'opera loro, abbiano illustrato la patria in modo così eminente da meritare la nomina di senatori o di professori per meriti insigni e generalmente riconosciuti. (Vive approvazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione.

SCIAJOLA. Gli sembra pericolosa la motivazione della sospensiva proposta dal senatore Municchi, che si debba cioè attendere una riforma organica.

Lasciare le cose come sono ora significa dare possibilità alla rinnovazione degl'inconvenienti lamentati.

Noi dobbiamo, invece, provvedere presto che ri rinnovino; impedire il massimo dei danni, ch'è l'inquinamento delle Università.

Fino a pochi anni fa il nostro insegnamento universitario era in continuo progresso, riconosciuto anche dagli stranieri. Questo progresso non può dirsi continuato dopo alcune nomine irregolari.

Non vorrebbe che si ritardasse in ogni modo l'applicazione della prima parte del progetto di legge, là dove si prescrive il concorso.

Accetterebbe, per il resto, la sospensiva, se il Senato votasse quella prima parte.

Osserva che il titolo del progetto di legge dovrebb'essere modificato nel senso da lui proposto, cioè: « Nomina dei professori delle Università e degli Istituti superiori d'istruzione dello Stato ».

E spiega che ciò serve per chiarire il concetto che continueranno a funzionare con la loro libertà gl'Istituti superiori autonomi, che finora, da quanto risulta, hanno saputo ben provvedere alla loro vita scientifica. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviata a domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un segretario nell'Ufficio di Presidenza:

Senatori votanti	98
Fabrizi ebbe voti	51
Serena »	43
Astenuto	1

Eletto il senatore Fabrizi.

La seduta termina alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 17 maggio 1904

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14,5.

CIRMENI, segretario, legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Calissano, Costa-Zenoglio, Resta-Pallavicino, Calleri, Torlonia, Dozzio, Fani, Cuzzi e Giacomo Morando.

(Sono conceduti).

PRESIDENTE, comunica la nomina a senatori del Regno, degli onorevoli Niccolini, Avogadro di Collobiano e Bassini.

Comunica quindi una domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Santini per diffamazione.

Interrogazioni.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde subito a due interrogazioni degli onorevoli Turati e Pavoncelli « sui gravi fatti di Cerignola ».

Da qualche giorno serpeggiava fra i contadini di Cerignola un evidente malcontento, ciò che indusse il prefetto di Foggia ad accrescere la forza in quella città, forza però che a cagione della istruzione delle reclute, non potè essere maggiore.

Espone le ragioni di questa agitazione: una delle principali è la offerta di mano d'opera da altri paesi finitimi. Questa offerta e la immigrazione conseguente di operai, provocò la opposizione della lega locale, che eccitò gli animi alla resistenza. Nota tuttavia che le condizioni dei contadini in Cerignola sono migliori che in altri luoghi.

Questa eccitazione condusse ai fatti che si deplorano. Nel primo conflitto fra la pubblica forza e i contadini si ebbero due morti e dodici feriti, fra i quali il delegato di pubblica sicurezza; vi furono degli arresti, ma onde evitare guai maggiori, per ordine del pretore furono rilasciati.

Trattasi di un vero stato di rivolta. Il Ministero ha provveduto con l'invio di altri rinforzi di truppa ed ha mandato sul luogo il comm. Zaiotti per una rigorosa inchiesta.

Se vi sono responsabili il Governo farà il suo dovere. (Bene).

Deplorando che una propaganda non civile abbia avuto un tristo epilogo di vittime, confida che nelle lotte moderne abbia sempre il sopravvento quella propaganda civile ed umana, che valga a raggiungere quei miglioramenti sociali che sono nel desiderio di tutti. (Bene).

TURATI attenderà ulteriori informazioni: intanto non può dichiararsi soddisfatto.

Deplora il ripetersi nelle Puglie di fatti tanto dolorosi. Espone le condizioni dei contadini di Cerignola ben diverse da quelle indicate dall'onorevole sottosegretario di Stato.

A Cerignola i proprietari preferiscono ai proprî contadini quelli dei circostanti paesi; ragione questa di malcontento.

Ciò nonostante lo sciopero non era dichiarato e perciò reati contro la libertà del lavoro non potevano esistere.

L'eccitazione poi della popolazione invocante la liberazione degli arrestati, consentita dal pretore, è la più luminosa dimostrazione della violenza della polizia.

La polizia deve avere la misura e la prudenza necessaria ad evitare eccidi che sono sempre la conseguenza della paura.

I fatti di Cerignola sono profondamente dolorosi ed il Governo deve assolutamente fare sì che non si ripetano, come, pur troppo, da qualche tempo succede.

PAVONCELLI espone le condizioni del lavoro agricolo nel territorio di Cerignola.

Nota che la lega dei contadini chiese con modi violenti al sindaco la riunione dei proprietari per stabilire la tariffa.

Ma non attesero il risultato di questa riunione, furenti contro

i lavoratori venuti di fuori, mentre la maggioranza di loro stessi è emigrata da altri paesi, e mentre questi operai avventizi sono in determinati periodi dell'anno assolutamente indispensabili come sempre è stato e sempre sarà in quei luoghi, per le condizioni speciali climatiche ed agricole.

Dato lo stato degli animi in quei giorni si prevedeva un conflitto che difatti si verificò nelle circostanze già note. Conflitto non giustificato per alcun modo, poichè alla lega dei contadini erano state fatte le maggiori facilitazioni.

Questi gravi fatti sono quindi la conseguenza di una propaganda non adatta a popolazioni non ancora a ciò bene educate.

È profondamente afflitto per questi fatti che ogni italiano deve sinceramente deplorare; ma deve affermare che lo studio degli avvenimenti di questo ultimo trentennio dimostrerebbe che le condizioni del lavoro sono state là progressivamente migliorate con mirabile accordo fra capitale e lavoro.

Non si devono sconvolgere le esistenti armonie con propaganda d'idee non facilmente realizzabili. (Benissimo — Bravo).

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, risponde all'onorevole Pansini che chiede sapere « se e quando il Governo intenda presentare il nuovo progetto dell'acquedotto pugliese ».

Espone lo stato delle cose. Di fronte alle difficoltà incontrate per la soluzione del grave problema, con l'aiuto del presidente del Consiglio e del ministro del tesoro, ha studiato i mezzi di evitarle.

E a questo studio si è accinto con sentimento d'italiano e con affetto di meridionale; e ritiene di avere escogitato i provvedimenti migliori per la sollecita realizzazione dell'opera grandiosa, provvedimenti che, essendo stati approvati dal Consiglio dei ministri, saranno tra pochi giorni presentati alla Camera in un disegno di legge, che confida la Camera e il Senato vorranno sollecitamente approvare.

PANSINI prende atto della soddisfacente promessa dell'onorevole ministro e del consenso dato dal ministro del tesoro all'aumento dei fondi occorrenti per soddisfare anche gli urgenti bisogni del Leccese con quest'opera grandiosa e necessaria, per la quale confida non sorgeranno ulteriori difficoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nulla ha da aggiungere alle dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici, giacchè da esse è risultato che il presente Ministero si è concordemente studiato, e crede di essere riuscito, a correggere le imperfezioni della legge.

Presentazione di relazioni e di un disegno di legge.

MEZZANOTTE presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole De Felice-Giuffrida, per diffamazione.

FASCE presenta la relazione su variazioni al bilancio delle poste e dei telegrafi.

PRINETTI presenta la relazione sulla proposta di legge per la costituzione in Comuni autonomi delle frazioni di Verderio Superiore e Verderio Inferiore.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge sul personale tecnico e amministrativo degli stabilimenti carcerari e dei riformatorî.

Votazione per la nomina di due componenti la Commisione d'inchiesta sulla marina militare.

PODESTÀ, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abruzzese — Abignente — Agugiia — Anzani — Aprile — Arlotta — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barzilai — Basetti — Battaglieri — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Biscaretti — Bissolati — Bonanno — Bonoris — Borghese — Borsarelli — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti.

Camagna — Camera — Campus-Serra — Canevari — Cantalamessa — Capaldo — Capece-Minutolo — Carboni-Boj — Carcano — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Celli — Cerri — Chiapusso — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Ciappi — Cimorelli — Cirmeni — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colombo-Quattrofrati — Colosimo — Colucci — Compans — Cornalba — Cortese — Costa — Curioni.

Daneo Edoardo — De Bellis — De Gennaro Ferrigni — Del Balzo Girolamo — De Marinis — De Martino — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — Di Bagnasco — Di Palma — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Terranova — Donnaperna.

Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Francesco — Fasce — Fazio Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Fracassi — Fradeletto — Franchetti — Freschi — Fusinato.

Galli — Gallini — Galluppi — Garavetti — Gatti — Gattoni — Gavotti — Ghigi — Giolitti — Giovanelli — Giunti — Grossi — Gualtieri — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Lagasi — Laudisi — Lazzaro — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucchini Angelo — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Majorana — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Manzato — Maraini — Marazzi — Maresca — Marsengo-Bastia — Masciantonio — Massa — Massimini — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazziotti — Medici — Menafoglio — Merci — Mezzacapo — Mezzanotte — Micheli — Miniscalchi — Mirabelli — Molmenti — Montagna — Montemartini — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Negri — Noè — Nuvoloni.

Orsini-Baroni.

Paganini — Pais-Serra — Palberti — Pansini — Papadopoli — Patrizi — Pavoncelli — Perla — Piccolo-Cupani — Pinchia — Placido — Podestà — Pizzorni — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese.

Raccuini — Raggio — Rava — Rispoli — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocco Marco — Romano Giuseppe — Ronchetti — Rovasenda — Rubini — Ruffo.

Salandra — Sanarelli — Sanseverino — Santini — Saporito — Scaramella-Manetti — Schanzer — Serra — Sili — Silva — Silvestri — Socci — Sola — Solinas-Apostoli — Sommi-Picenardi — Sonnino — Sorani — Soulier — Squitti — Stelluti-Scala.

Tecchio — Tedesco — Teso — Testasecca — Torraca — Tripepi — Turati — Turbiglio — Turrisi.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Varazzani — Ventura.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Baragiola — Berio — Bonardi — Bracci.

Calderoni — Calissano — Calleri — Cantarano — Cao-Pinna — Carugati — Ciccotti — Civelli — Costa-Zenoglio — Cuzzi.

De Gaglia — De Luca Paolo — Di Trabia — Donati — Dozzio.

Fede — Fiamberti — Fili-Astolfone — Fulci Ludovico.

Gavazzi.

Lampiasi — Lojodice.

Marcora — Mariotti — Marzotto — Mazzella — Melli — Miaglia.

Ottavi.

Panzacchi — Pini — Poggi — Pullè.

Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Romanin-Jacur — Ruffoni.

Sanfilippo — Scalini — Serristori — Sormani — Suardi.

Torlonia.

Vagliasindi — Vetroni — Vitale.

Sono ammalati:

Afan de Rivera.

Compagna.

Fani — Finardi — Fulci Nicolò.

Lovito.
Mel.
Pavia.
Quintieri.
Vendemini — Vendramini — Vienna — Vollaro-De Lieto.
Zannoni.

Assenti per ufficio pubblico:

Landucci.
Rebaudengo — Rondani.

PRESIDENTE si lasceranno le urne aperte.

Svolgimento di una proposta di legge.

MARAZZI svolge una proposta di legge, per scindere dal comune di Casalmaggiore le frazioni di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanova costituendole in comune autonomo, esponendo le considerazioni d'ordine amministrativo, topografico ed economico che confortano la proposta stessa.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non si oppone che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Domande di procedere.

PRESIDENTE dopo aver richiamati i precedenti della questione, apre la discussione sulle conclusioni della Commissione relative alle domande per autorizzazione a procedere per contravvenzioni varie contro i deputati: Aprile, D'Andrea, Gallo e Rigola. Conclusioni affermative soltanto per una delle contravvenzioni ferroviarie contestate al deputato Aprile, negative per le altre.

Aggiunge che la Commissione stessa propone i seguenti ordini del giorno:

« 1° La Camera è la sola competente a decidere su tutte le questioni toccanti l'applicabilità e la estensione della garanzia proclamata dall'articolo 45 dello statuto;

« Essa intende mantenere intatte ed illese le proprie prerogative, usando dei mezzi che le spettano a termini dello statuto;

« In interpretazione ed applicazione di tale prerogativa, qualsiasi atto o procedimento delle autorità giudiziarie contro le persone dei deputati, senza preventiva autorizzazione della Camera deve ritenersi abusivo e senza giuridico effetto;

« Intanto invita il Governo a provvedere, per quanto a lui spetta, e coi mezzi che sono a sua disposizione, in conformità a tali risoluzioni.

« 2° La Camera invita la Commissione del regolamento ad esaminare se non sia conveniente l'affidare ad una Commissione permanente, nominata dalla Camera o dal presidente, le domande di autorizzazione a procedere contro i suoi membri, col mandato di riferirne alla Camera stessa solo nei casi in cui essa giudichi di dover proporre la concessione dell'autorizzazione.

« 3° La Camera delibera doversi l'articolo 45 dello Statuto applicare ad ogni procedura penale contro i deputati, e conseguentemente essere necessaria l'autorizzazione parlamentare anche nei procedimenti in materia contravvenzionale ».

(Sono approvati ed approvansi le conclusioni della Commissione sulle singole domande).

Seguito dello svolgimento delle interpellanza sulla politica estera.

CHIMIRRI (Segni d'attenzione), interpella il ministro degli affari esteri « sui nostri rapporti internazionali, specialmente rispetto alla tutela degli interessi economici dell'Italia ».

Si compiace rilevare come oramai nessuno ponga in dubbio il carattere pacifico della triplice alleanza e la possibilità di coordinarla ai rinnovati amichevoli rapporti con la Francia, resa evidente dalla presenza simultanea dell'Imperatore di Germania e del Presidente della Repubblica sul suolo italiano e dalle accoglienze cordiali che l'uno e l'altro vi trovarono.

Questo felice mutamento e gli accordi con la Francia e l'Inghilterra rispetto alla Tripolitania, se tolgono alle nostre alleanze alcuni dei motivi impellenti, che le fecero nascere, non scemano punto l'opportunità e la convenienza dei grandi aggruppamenti fra gli Stati, assai più adatti degli accordi parziali a mantenere l'equilibrio e la pace, scopo supremo delle nazioni civili, oramai obliose delle antiche rivalità e sempre più ravvicinate dalle facili comunicazioni, dai frequenti contatti e dal sentimento di solidarietà umana, che penetra ed informa il mondo moderno.

La triplice alleanza, dando solido fondamento ai rapporti internazionali, permise all'Italia di attendere tranquillamente al ristoro delle sue finanze e a migliorare le sue condizioni economiche e sociali.

Ricorda la benefica influenza esercitata dalla triplice nelle trattative per gli accordi commerciali conchiusi nel 1891, e si augura che le stesse buone disposizioni riescano ad appianare le difficoltà che incontrano i nostri negoziati con l'Austria. Le importanti dichiarazioni fatte ieri dal conte Goluchowski nelle delegazioni ungheresi ne danno sincero affidamento.

Un profitto assai più rilevante l'Italia può trarre dalla rinnovata alleanza per quanto concerne la tutela dei suoi vitali interessi nella penisola Balcanica.

L'azione preponderante che vi esercita l'Austria non è la conseguenza di scacchi recenti, ma della politica incerta e improvvidente seguita dopo il 1876 che respinse due volte l'invito dell'Inghilterra di partecipare alla occupazione dell'Egitto, non seppe impedire alla Francia di andare a Tunisi, nè profittare degli eccitamenti di questa per occupare contemporaneamente Tripoli.

L'occupazione della Bosnia e della Erzegovina, che rinforzò la posizione dell'Austria nell'Adriatico a detrimento nostro, fu deliberata dal Congresso di Berlino, ove il nostro plenipotenziario italiano andò libero come il fiato e limpido come l'aria, e ne uscì a mani vuote, con poco credito e grande sconforto del paese.

L'Inghilterra prese quell'iniziativa per controbilanciare la influenza invadente della Russia e la Germania secondò volentieri le aspirazioni dell'Austria per compensarla delle perdite inflittele e spingerla ad inorientarsi.

L'Austria non mancò di profittare di questa posizione privilegiata.... e lavorò attivamente ad estendere nella penisola Balcanica ed intensificare la sua influenza, adoperando tutti i mezzi di penetrazione, l'idea religiosa, le scuole, i commerci, le ferrovie e la navigazione.

Il vasto e utilissimo mercato de' Balcani è inondato de' prodotti tedeschi e l'Austria ha nelle sue mani quasi tutta la navigazione dell'Adriatico.

L'Italia si accorse tardi che vi erano vitali interessi politici, economici e strategici da tutelare sull'altra sponda dell'Adriatico, e solo in tempo assai vicino si pensò a rendere più frequenti gli approdi in Albania, e ad impiantarvi qualche nuovo Consolato e poche scuole. Da ciò proviene la posizione secondaria fatta all'Italia nei Balcani. Non è l'Austria che ci esclude, ma la nostra politica malaccorta e deficiente, che c'impedì di prendervi piede stabilmente.

Quantunque di tutte le potenze l'Italia sia quella, le cui spiaggie più si protendono ed inclinano verso l'Oriente, nel regolamento delle questioni balcaniche essa è considerata a paro della Francia e dell'Inghilterra, che non hanno nell'Adriatico gli interessi rilevantissimi che abbiamo noi.

Ecco la ragione per cui si lasciò all'Austria e alla Russia mano libera di agire anche a nome delle altre potenze, salvo a dar loro notizia delle risoluzioni prese per assolvere il difficile compito, al quale si sono sobbarcate.

Al punto a cui sono giunte le cose, è vano recriminare sul passato: occorre rendersi esatto conto della situazione che si è andata formando nei Balcani, e affrettare a provvedere ai casi nostri per non essere sorpresi e sopraffatti dagli avvenimenti.

Le grandi potenze desiderano e fanno di tutto per mantenere lo *statu quo*, e spegnere in Macedonia l'incendio della rivolta.

Giova sperare che le riforme, quando siano lealmente applicate, migliorino le condizioni dei cristiani, e li distolgano dal ricorrere alla violenza, e che l'organizzazione della gendarmeria internazionale, alla quale fu proposto un generale italiano, proceda senza

nuove difficoltà; ma l'esperienza del passato, le cupidigie, le aspirazioni e le rivalità, sempre rinascenti fra le varie popolazioni della penisola, potrebbero sconcertare i calcoli della diplomazia.

Il domma dell'integrità dell'Impero ottomano, tante volte violato, non è sicura garanzia contro i pericoli che si preparano.

Senza dubbio ha maggior valore la intenzione decisa delle potenze di voler conservare ad ogni costo la situazione attuale nei Balcani, ma gli accordi negativi non bastano, e fa d'uopo premunirsi pel caso in cui non sia possibile mantenerlo.

Per mettersi in grado di fronteggiare gli avvenimenti d'Italia deve procedere d'accordo con l'Austria e coltivarne con ogni cura le amichevoli relazioni.

Dal 1897 il riavvicinamento della Russia all'Austria nella politica Balcanica e la nuova orientazione della Russia verso prode più vasto e più lontane, rende l'Austria arbitra nella penisola Balcanica.

L'Inghilterra avendo assicurato col recente trattato il possesso dell'Egitto e del canale di Suez, e la Francia quasi del tutto disinteressata nell'Adriatico non hanno ragione di immischiarsi soverchiamente.

Fra la Germania e l'Austria esiste completa comunanza di vedute e d'interessi nella penisola Balcanica, e mentre la Germania spinge l'Austria verso Salonicco, essa stessa tende a sostituirsi alla influenza russa in Costantinopoli. Sicchè a tutelare efficacemente i nostri interessi sull'opposta sponda dell'Adriatico non c'è a far di meglio che procedere di buona intesa con l'Austria, e in pari tempo iniziare ne' Balcani un'azione diretta e concludente con tutti quei mezzi di pacifica espansione, dei quali l'Austria ci ha dato l'esempio.

Ma perchè quest'azione si svolga senza contrasti, e con reciproco vantaggio, conviene cementare gli intimi rapporti costituiti da venti anni di fedele alleanza a impedire che al confine orientale si addensino le nubi fortunatamente dissipate ad occidente.

Per conseguire questo intento la nostra politica estera deve proporsi obbiettivi chiari e precisi, e condursi in guisa che non siano mai sospettate le nostre intenzioni nè la sincerità dei nostri procedimenti.

L'Italia si trova ora in condizioni fortunatissime ed in grado di guadagnare il tempo perduto e la posizione che le compete nella penisola Balcanica.

L'onorevole Tittoni si è messo sulla buona via, ed il Governo austro-ungarico, apprezzando l'attitudine seria, energica e benevola si mostra disposto a intendersi con noi sulla base della più leale reciprocità.

Non dubita che l'alto fine sarà raggiunto, se, profittando dei migliorati rapporti con l'Impero austro-ungarico, il nostro Governo saprà creare e diffondere nei Balcani una larga corrente di interessi italiani con mezzi adeguati, e con una politica corrente, saggia ed oculata, che attinge vigore morale ed efficace nella stima e nella fiducia ispirate all'estero, e nel consenso della pubblica opinione. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

SOMMI-PICENARDI svolge la sua interpellanza « sulla politica italiana nei Balcani ».

Considera gravi le condizioni attuali della penisola balcanica dove crede imminente una ripresa dei movimenti insurrezionali, e ricorda al Governo l'obbligo di vigilare onde non siano anche in questa occasione compromessi gli interessi italiani.

Nega assolutamente l'asserito sentimento di nazionalità della Macedonia. Ivi predominano sempre le simpatie pel più forte; e poichè in questo momento il più forte Sat o pare la Bulgaria, verso questa si volgono le simpatie macedoni. Senonchè, dice, il giorno in cui la Bulgaria invaderà la Macedonia, sarà grandemente compromessa la pace d'Europa.

Uguale pericolo per la pace l'oratore ravvisa nell'eventualità di una occupazione dell'Albania per parte di una qualche potenza europea. E perciò non può consentire in una politica di semplice conservazione che concentra il suo massimo sforzo nello scopo di mantenere un equilibrio che apparisce ogni giorno più difficilmente sostenibile.

Non crede utile all'interesse italiano la possibile creazione di un grande Stato slavo sulle rive dell'Adriatico, e perciò pensa che l'Italia avrebbe dovuto provvedere fin d'ora, e dovrebbe in ogni modo provvedere per l'avvenire, a non lasciar sopprimere la sua influenza, ciò che dubita sia inevitabile, lasciando mano libera all'Austria e alla Russia per le riforme nella Macedonia, ma dalle quali si esclude l'Albania.

Confida che le dichiarazioni che il ministro vorrà fare saranno chiare ed esplicite e che recheranno conforto al paese per i tanti sacrifici che esso sostiene per la politica estera.

Vorrebbe soprattutto sapere dal ministro se il Governo, date certe evenienze, sia pronto ad affrontare tutte le responsabilità che ci vengono dai nostri interessi, nella penisola Balcanica (Bene, bravo — Congratulazioni).

BARZILAI svolge la sua interpellanza al ministro degli esteri « sulla politica estera ». Rileva un'affermazione dell'onorevole Chimirri, osservando che questa discussione, da esso chiamata importante, si è svolta invece in mezzo all'indifferenza del paese, il quale per lunga consuetudine si disinteressa delle questioni internazionali.

Ed in questa apatia per la politica estera crede consenta il presidente del Consiglio, seguendo in questo i sistemi di Agostino Depretis.

Può già infatti fin d'ora prevedere quali siano per essere le dichiarazioni del ministro degli esteri; e crede di averne avuto un barlume nella difesa che l'onorevole Chimirri ha fatto della triplice alleanza.

Vorrebbe che la triplice alleanza fosse dal Parlamento considerata soltanto in base agli avvenimenti positivi, e non ad idee preconcette.

Esamina gli obbiettivi che volta a volta furono affermati come fondamento di questa alleanza, e ricorda che si cominciò ad invocare l'equilibrio del Mediterraneo, ma si terminò con le fortificazioni di Biserta, raffermante l'occupazione francese di Tunisi.

Nota come non sia concepibile una spartizione di influenza nell'Adriatico: Roma e Venezia non si arrestarono finchè non l'ebbero completamente padroneggiato. Ora non si tratta di condominio, ma di difendersi dal pericolo di esserne completamente esclusi.

Rileva quindi l'espansione continua dell'Austria nella penisola Balcanica e specialmente con la rete di ferrovie con la quale si spinge verso Salonicco, e per via dell'accordo con la Russia del 1897 che prelude ad una vera e propria spartizione di quei territorî contro la quale riusciranno inutili le arti diplomatiche.

Nè solo con le ferrovie l'Austria si spinge verso Salonicco; ma essa non dissimula che, date certe evenienze, sarebbe pronta a fare colà una vera e propria passeggiata militare. Che cosa il Governo italiano può fare per sventare questo pericolo? Può egli dare assicurazioni in proposito?

Accennando alla protesta del Vaticano per la venuta del Presidente Loubet a Roma ed alla mancata restituzione della visita per parte dell'Imperatore d'Austria, osserva che l'Imperatore di Germania ci venne, ma andò poi dal Quirinale al Vaticano e facendo tutte le necessarie disinfezioni. (Approvazioni - Ilarità). Non si può dunque vedere nella triplice alleanza il baluardo del possesso di Roma e dell'integrità nazionale.

Quanto alla connessione fra la triplice alleanza ed i trattati di commercio, osserva che in Austria non si è mai creduto che esistesse uno stretto legame fra le due questioni, mentre invece la Camera italiana, con un ordine del giorno proposto dall'onorevole Luzzatti, espresse un parere assolutamente opposto.

Nè crede che l'accordo provvisorio costituisca un serio affidamento per la conclusione di patti definitivi ed osserva a questo proposito che le animosità dei produttori ungheresi contro i vini italiani non sono cessate; anzi si manifestano e con parole e con fatti.

Crede assai difficile che si possano concludere patti favorevoli alla esportazione dei nostri vini, e indica le tristi conseguenze che dalla conclusione di un trattato sfavorevole verrebbero alle nostre popolazioni meridionali.

Non può credere troppo alle assicurazioni sugli intendimenti pacifici della triplice alleanza quando sente l'Imperatore di Germania evocare in tuono di minaccia i ricordi delle vittorie tedesche.

Rileva la gravità degli incidenti che di recente si sono svolti nell'Adriatico, i quali attestano che l'antica ostilità non è sparita verso l'elemento italiano, e che una vera atmosfera di pace non si è ancora potuta creare.

Dichiara che egli è ben lungi dal domandare una politica d'aggressione, ma di non volere che a questa si sostituisca una politica di rinuncia, che offende le ragioni del diritto e del sentimento. (Bene).

Gli duole che il ministro abbia scelto proprio Abbazia, terra istriana, per il suo colloquio col conte Goluchowski, (Commenti) ed ha motivo di temere che in quel colloquio si sia chiesto mercè di qualche errore passato, (Interruzioni — Commenti) e che se si sono fatte dichiarazioni di amicizia e di lealtà si doveva pure insistere sulla reciprocità dei propri doveri. (Commenti).

I fatti adunque dimostrano che è venuto meno ogni contenuto effettivo della triplice alleanza, della qual cosa è omai convinta la grande maggioranza del Parlamento e del paese, i quali salutarono colla più viva soddisfazione il nostro riavvicinamento colla Francia. E il partito radicale può a buon diritto rivendicare a sè stesso il merito di aver sempre voluto e preconizzato questo riavvicinamento, senza disconoscere tuttavia quanto vi abbiano contribuito anche altri.

Nota però che al viaggio in Roma del capo della nazione francese fecero riscontro la crociera nel Mediterraneo dell' Imperatore di Germania, il brindisi di Karlsruhe, e i commenti ironici della stampa austriaca.

È certo che i nostri alleati della triplice non vedono di buon occhio questo riavvicinamento, e ci pongono nella necessità di ricorrere a riserve, a temperamenti, a tergiversazioni. Non vorrebbe quindi che fra gli uni e gli altri finissimo col trovarci abbandonati da tutti, e ci riducessimo all'isolamento.

Non vuole nè può dare consigli al Governo. Rileva però che nell'ambiente internazionale si è recentemente determinata una lega franco-inglese, la quale attrarrà necessariamente nella sua orbita la politica italiana.

Questa è la vera, logica, naturale orientazione del nostro paese; in questa, che è la nostra politica tradizionale e storica, si armonizzeranno i nostri sentimenti più intimi ed alti e i nostri più legittimi interessi.

Da questo obiettivo non ci devono distrarre le lusinghe delle potenze centrali, le quali dimostrano di saper far molto bene i loro particolari interessi all'infuori di noi. Il Governo e la diplomazia italiana non vorranno ancora peccare di tanta ingenuità ripetendo fatali errori del passato. (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

PEDOTTI, ministro della guerra, presenta un disegno di legge per modificazioni agli stipendi dei disegnatori militari.

TITTONI, ministro degli affari esteri, presenta un disegno di legge relativo agli assegni diplomatici e consolari; ed altro per l'istituzione di un console aggiunto presso i Consolati del Cairo e di Alessandria.

ROVASENDA presenta la relazione sul disegno di legge per applicazione ai giornali e periodici della proibizione di fare lotterie.

Sorteggio di Commissione.

PRESIDENTE procede al sorteggio della Commissione di scrutinio per la nomina di due membri della Commissione d'inchiesta per la marina.

La Commissione risulta composta degli onorevoli Canevari, Fortunato, Rispoli, Torraca, Menafoglio, Rizza, Giovanelli, Marsengo-Bastia e Di Stefano.

Sull'ordine del giorno:

COLOMBO-QUATTROFRATI chiede di poter svolgere domani una sua proposta di legge per la tassa di bollo sulle sentenze.

(Così rimane stabilito).

Interrogazioni e interpellanze.

PODESTÀ, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se intenda presentare un provvedimento legislativo che consenta utilizzare i prodotti delle acque saline a scopo industriale ed igienico.

« Casciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se e come vorrà provvedere alla deficienza di giudici nel tribunale di Modica.

« Rizzone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se l'autorità tutoria non creda di dover prendere provvedimenti di fronte all'abituale negligenza dell'amministrazione del collegio Gallarini di Novara, la quale trascura di tenere le adunanze e di compilare i bilanci ed i rendiconti prescritti dallo Statuto, abbandonando il collegio al potere arbitrario ed irresponsabile dell'economo.

« Massa ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici sull'impiego dei cementi idraulici di Casale Monferrato nelle costruzioni e nelle opere dipendenti dal suo Ministero.

« Battaglieri ».

« Il sottoscritto interpella il ministro delle finanze intorno ai risultati tecnici, profilattici e terapeutici della legge sul chinino.

« Santini ».

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge del deputato Mirabelli.

La seduta termina alle 18,10.

DIARIO ESTERO

Il *Memorial Diplomatique* ha da Pietroburgo:

« Nei circoli bene informati si assicura che il Governo imperiale pubblicherà prossimamente la corrispondenza scambiata tra il ministro degli affari esteri, l'ammiraglio Alexeieff e il barone Rosan, ex-ministro di Russia a Tokio, corrispondenza relativa ai negoziati tra la Russia ed il Giappone, prima dell'apertura delle ostilità.

« Questa pubblicazione, attesa con impazienza, è ritenuta qui tanto più necessaria, in quanto che i documenti, che ha resi di pubblica ragione il Governo del Mikado, hanno prodotto in Russia una viva sensazione.

« L'impressione generale è che la corrispondenza giapponese, presentata con molta abilità, tende notoriamente a stabilire, davanti al mondo civile, che il Giappone non avrebbe rotto i negoziati che dopo avere esaurito tutti i mezzi di conciliazione, spinto all'estremo dai procedimenti dilatorî della Russia, sulla quale intende di far pesare la responsabilità della rottura diplomatica e le sue conseguenze.

« Si comprende qui benissimo l'interesse che può avere il Governo giapponese, in vista della soluzione finale, di far prevalere questa opinione; ma si ritiene fermamente che la pubblicazione dei documenti russi rimetterà, al riguardo, le cose a posto ».

* *

Il *Journal des Débats*, occupandosi del convegno del

Re Pietro di Serbia col Principe Ferdinando di Bulgaria, dice che è un avvenimento importante da parecchi punti di vista, ma che, circa le conseguenze che potranno risultare dalla riconciliazione tra Serbia e Bulgaria, sono varie le versioni che corrono.

Si parla, prosegue il diario parigino, di un accordo doganale ed anche di una lega doganale tra i due paesi. Si dice perfino che un'alleanza propriamente detta sarebbe conchiusa tra Serbia e Bulgaria e che il Montenegro vi aderirebbe, e che così si realizzerebbe quella triplice balcanica di cui si parla da lungo tempo, ma che fu sempre considerata come una chimera. Certo è che si è tenuto ad associare indirettamente il Principe del Montenegro al convegno di Nisch. Il Re Pietro gli ha inviato un telegramma in cui gli annunziava che conferiva « al Sovrano del fiero Montenegro, prima che a qualunque altro Principe, l'Ordine della Stella di Karageorg da esso creato e che un delegato speciale gliene porterebbe le insegne ».

Questa triplice balcanica, che avrebbe il còmpito di difendere gli interessi dello slavismo nei Balcani, potrebbe destare apprensioni, quando manifestasse intenzioni aggressive; ma sembra inverosimile che i tre piccoli Stati che la comporrebbero volessero emanciparsi dalle grandi Potenze e risolvere, di propria autorità, le questioni che si presentano nei Balcani. Per quanta fiducia avessero nelle proprie forze, questo sarebbe un rischio troppo grande. Del resto, la Bulgaria avendo conchiuso recentemente una Convenzione che le accorda delle grandi soddisfazioni, è poco probabile che sia animata da intenzioni ostili.

D'altra parte il progetto che si attribuisce al principe Ferdinando, di andare a Costantinopoli a far visita al Sultano, è piuttosto una prova di pacificazione nei Balcani.

« Non sembra adunque - conchiudono i *Débats* - che si abbia ragione d'inquietarsi per il riavvicinamento tra la Serbia, la Bulgaria ed il Montenegro, quando anche questo riavvicinamento portasse, ciò che non è ancora provato, ad un'alleanza propriamente detta ».

*
* *

Secondo telegrammi che il *Daily Mail* di Londra riceve da Pietroburgo, i giornali russi cominciano a commentare gli avvenimenti al Tibet e l'ordine, dato dal Governo inglese alla spedizione, di procedere fino alla capitale.

Un giornale russo dice che il rappresentante chinese potrebbe suggerire al Gran Lama di allontanarsi dalla capitale, come già fece la Corte di Pechino, all'avvicinarsi delle truppe estere. In tal caso la missione inglese non potrebbe imporre nessun trattato e dovrebbe limitarsi ad un'occupazione temporanea, la quale per sè stessa sarebbe assai pericolosa.

In complesso si ha l'impressione che questa faccenda del Tibet s'intorbidi più di quanto si temeva.

*
* *

Il *Temps* ha per telegrafo da Madrid, 15 maggio:

« È probabile che la convocazione delle Cortes sia nuovamente prorogata. Si adduce come pretesto il bisogno di studiare i bilanci della guerra e della marina; ma, in realtà, si vuole attendere l'esito dei negoziati ispano-francesi riguardo al Marocco.

« I commenti della stampa, a proposito della creazione di una vasta zona al nord del Marocco per stabilirvi una sfera d'influenza spagnuola, rivelano le apprensioni di grosse spese che ne sarebbero la conseguenza.

« Negli alti circoli militari e politici si giudica favorevolmente una siffatta eventualità; ma nei circoli finanziari e commerciali si dubita fortemente della possibilità di trovare in Ispagna dei capitali sufficienti per trarre partito da questa situazione che si ha l'intenzione di creare per la Spagna ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, per mezzo di S. E. il Ministro della Real Casa, ha fatto rimettere alla Direzione dell'*Orfanotrofio nazionale per i figli dei pescatori*, prossimo a sorgere in Anzio, la somma di lire tremila come suo contributo alla filantropica istituzione.

S. M. la Regina madre e S. A. R. il Duca di Genova, coi personaggi dei loro seguiti, partirono ieri mattina in automobile da Salsomaggiore per Siena.

S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, da Acqui, fece ieri ritorno a Torino.

La morte della Granduchessa di Sassonia Weimar. — S. A. I. la granduchessa vedova Paolina di Sassonia Weimar, madre dell'attuale granduca regnante Guglielmo Ernesto, partita ieri da Roma alle ore 14,30 col diretto per Firenze-Venezia, giunta presso la stazione di Orte, moriva per paralisi cardiaca alle ore 14,45.

S. A. I. era giunta in Roma, col diretto da Napoli, ed aveva fatto colazione all'*Hôtel Continental* presso la stazione. Viaggiava in compartimento riservato di prima classe, accompagnata dalla sua dama contessa von Botlnor e dal maresciallo di Corte barone von Goeben. In altro compartimento viaggiavano quattro sue cameriere e due camerieri.

L'Augusta signora era da più anni sofferente di malattia al cuore.

Giunto che fu il treno ad Orte, furono chiamati dei medici i quali, disgraziatamente, non poterono che costatarne la morte.

La salma fu fatta proseguire per Firenze, ove giunse alle ore 22. Telegraficamente avvertiti si trovavano alla stazione il sindaco, il prefetto, il console tedesco, l'aiutante di campo di S. A. R. il Conte di Torino, numerose notabilità e molta folla.

Prestava servizio d'onore un plotone di carabinieri.

Il vagone, dove giaceva la salma, fu distaccato dal treno e trasportato presso la camera ardente appositamente preparata.

Quivi salirono sul vagone le Autorità, il pretore ed il procuratore del Re per le constatazioni di legge.

Quindi la salma, tolta dal vagone e deposta in una lettiga, fu trasportata nella camera ardente, dove rimarrà in attesa di ulteriori disposizioni.

Per i veterani della Casa di Turate. — La direzione della Casa Umberto I per i veterani delle guerre nazionali in Turate già da qualche tempo si è rivolta alla gioventù italiana perchè voglia farsi promotrice di festeggiamenti o sottoscrizioni a beneficio di detta Casa. In ogni città sede di Università si è formato un Comitato di studenti a questo scopo.

A Roma il Comitato universitario è sotto la presidenza onoraria di S. E. il Ministro della P. I. on. Orlando, e sotto il patronato delle signore: donna Bice Tittoni, presidentessa, Allier-Brenna, contessa Avogadro di Quinto, contessa Danieli, marchesa di Sant'Onofrio, Della Maury, donna Maria Mazzoleni, donna Grazia

Pierantoni, donna Carolina Rattazzi, Cecilia Scialoia, duchessa Sforza-Cesarini, contessa Taverna, baronessa Texeira e signora Todaro.

Il Comitato ha ottenuto dal signor Baracchini e dalla Compagnia Andò-Di Lorenzo che una rappresentazione al Valle andasse a beneficio della Casa di Turate. Ed oggi si rappresenterà *Come le foglie* di G. Giacosa, che generosamente ha rinunziato ai diritti d'autore.

S. M. il Re ha concorso al risultato finanziario della rappresentazione con l'elargizione di Lire mille.

Marina militare. — Le RR. navi *V. Pisani*, *Euridice* e *Galileo Galilei*, giunsero ieri l'altro, la prima a Colombo, la seconda a Rettimo e la terza a Suez.

La R. nave *Elba* partì ieri da Shanghai.

La R. nave *Eridano* passerà in armamento al comando del capitano di fregata Passino.

Detta nave sarà adibita ad uso dei servizi dei dipartimenti.

Commercio italo-rumeno. — Il nostro console generale a Galatz riassume i risultati commerciali tra la Rumania e l'Italia nel 1903.

La nostra esportazione segna un aumento di due milioni sul 1902 cui contribuiscono in larga misura gli agrumi.

I nostri filati e tessuti di cotone e di seta sostengono molto bene la concorrenza di tutti gli altri paesi.

In alcuni articoli di filati ci siamo fatti una vera specialità, segnatamente nelle classi rurali.

L'Inghilterra, preoccupata, ha mandato in Rumania degli specialisti con incarico di studiare i mezzi per fare riacquistare alla sua industria cotoniera il campo perduto.

Un altro nostro articolo, che va vincendo ogni concorrenza, sono i cappelli di feltro.

Anche di tessuti di seta se n'è venduta maggiore quantità in confronto ai francesi.

Negli agrumi siano primi, avendo battuto i concorrenti, specialmente la Turchia. A questo successo hanno contribuito il maggiore buon mercato dei frutti, la loro qualità, che li rende più conservabili e la rapidità e la regolarità delle relazioni per mare tra l'Italia e la Rumania.

Un aumento di 190,000 kg. si è verificato pure nell'esportazione del nostro riso.

È diminuita invece quella del caffè crudo, di cui Genova, per le sue manipolazioni, si era fatta una specialità e a cui ora Trieste e Fiume fanno concorrenza, e la fornitura di vagoni delle ferrovie rumene.

***

L'importazione dalla Rumania per l'Italia per L. 74,007,000, è in gran parte costituita dal grano, granone, avena e legname da costruzione.

L'esportazione nostra fu di L. 21,788,696 costituita dagli articoli suindicati.

A meglio apprezzare il valore di queste cifre, notiamo che il commercio totale della Rumania coll'estero è rappresentato dalle cifre seguenti:

Esportazioni	L. 374,819,219
Importazioni	» 283,344,549

La somma nei nostri affari con la Rumania si aggira dunque sui 100 milioni, di cui l' 80 0/0 circa rappresenta le esportazioni dalla Rumania in Italia ed il 20 0/0 le importazioni dall'Italia in Rumania.

L'esportazione rumena comprende unicamente prodotti del suolo; l'italiana, meno gli agrumi ed alcuni frutti meridionali, prodotti industriali.

Marina mercantile. — Ieri i piroscafi *Ardito* ed *Alberto Treves*, della Società Veneziana, partirono il primo da Venezia per Calcutta, ed il secondo da Bari per Ancona: il piroscafo *Manin*, della stessa Società, giunse a Rangoon.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SEOUL, 16. — Si afferma che i giapponesi stringono da presso duecento russi a nord di An-jù e tentano di prenderli per fame, ritenendo che presto essi avranno esaurito i viveri di cui dispongono.

TOKIO, 17. — Un rapporto dell'ammiraglio Kataoka, in data 15 corr., dice che le torpediniere hanno continuato a togliere le mine dalla baia di Kerr, sotto la protezione dei cannoni della flotta.

Le forze di difesa dei russi sono immutate. Tuttavia il tiro di due o tre cannoni da campagna, giunti recentemente, ha interrotto il lavoro delle torpediniere, che avevano però già distrutto otto mine. Ne rimangono ancora molte da distruggere ed il lavoro continuerà.

SALONICCO, 17. — Il comandante della gendarmeria, generale De Giorgis, è partito ieri per un giro d'ispezione cogli aggiunti francese ed inglese per Serres e Drama, che sono i distretti rispettivamente attribuiti alla Francia ed all'Inghilterra.

PARIGI, 17. — *Camera dei deputati.* — Si riprendono i lavori e si fissa l'ordine del giorno per lo svolgimento delle discussioni.

Plichon, Castillard e Lasies chiedono che venga presto discussa un'interpellanza sul decreto del 5 corr., che fissa la quantità di grano che la Tunisia può importare in Francia esente da dazi doganali.

Plichon crede che i grani italiani transiteranno per la Tunisia e defrauderanno così la dogana.

Vorrebbe che il Governo impedisse l'introduzione dei grani italiani a Marsiglia.

Castillard dice che il decreto emesso in seguito a sollecitazioni pervenute dalla Tunisia e da Marsiglia è illegale.

Il Ministro delle finanze, Rouvier, risponde che è una questione d'interpretazione.

Il Governo è deciso ad agire diversamente per l'avvenire, ma è impossibile fermare durante il viaggio i cereali spediti in seguito al decreto che li riguarda.

Si fissa la seduta di venerdì venturo per lo svolgimento delle interpellanze.

BERLINO, 17. — La Camera dei deputati si è aggiornata al 7 giugno.

BUDAPEST, 17. — *Commissione del bilancio della Delegazione ungherese.* — Si discute il bilancio degli affari esteri.

Il conte Goluchowski esprime il suo stupore pel fatto che il linguaggio tenuto verso la Turchia nella sua esposizione della politica estera sia stato considerato troppo severo. Le sue erano soltanto parole rivolte da amico ad amico.

Se diciamo alla Turchia che, rendendo impossibile l'applicazione del programma concertato a Mürzsteg non soltanto a profitto della Turchia stessa, ma anche della pace, essa andrebbe verso la rovina, non per questo noi vogliamo affatto alcuna politica che miri ad una occupazione territoriale nè pensiamo ad un intervento.

La base della nostra politica orientale, che seguiamo ormai dal 1897 lealmente d'accordo colla Russia, è la benevolenza verso gli Stati Balcanici, senza immischiarci nei loro affari interni, e mira ad una soluzione pacifica e graduale del problema dell'Oriente europeo.

Manteniamo fermamente la nostra politica orientale e siamo convinti che essa riuscirà a migliorare la situazione nei Balcani.

Se le intimazioni fatte da noi alla Turchia rimarranno senza effetto prenderemo nuovi accordi cogli Stati amici per procedere ulteriormente.

Il Ministro conclude rilevando i risultati favorevoli già ottenuti dall'istituzione degli agenti civili a Salonicco.

Per ciò che riguarda le relazioni coll'Italia, il Ministro ripete

che esso sono sensibilmente migliorato dacchè ha assunto il potere il Governo attuale, del quale elogia l'attitudine leale e corretta.

Il bilancio degli affari esteri è infine approvato con un voto di fiducia al conte Goluchowski.

NEW-CHUANG, 16. — I russi hanno finito stasera alle 6 di sgombrare New-Chuang. Il generale Conradovic ha accompagnato l'ultimo reggimento; non rimane ora da distruggere che la cannoniera russa *Sivutch*, ciò che sta per essere fatto. Si crede che i russi si fermeranno prima a Kai-ping e poi si ritireranno a Liao-yang, ove avrà luogo un grande combattimento.

I russi hanno a loro disposizione 70,000 uomini; in caso di disfatta essi non si fermeranno a Mukden, ma si ritireranno in una località, situata a circa 200 miglia al nord di New-Chuang, che è la testa della navigazione sul fiume Liao.

I cosacchi si trovano dietro l'esercito dello Ya-lu e tagliano le comunicazioni ai giapponesi. Non si crede che i giapponesi penetreranno nell'interno della Manciuria prima di avere stabilito una base delle loro operazioni a New-Chuang.

AN-TUNG, (*Quartier generale giapponese*) 17. — I russi si concentrano a Liao-yang, ove, senza dubbio, avverrà una battaglia, che però non sembra imminente.

Dopo che la flotta russa fu ridotta all'impotenza, i giapponesi hanno fatto passare le loro munizioni per An-tung.

I cinesi si adattano assai bene all'occupazione giapponese. Essi vendono ai giapponesi i proprî prodotti a prezzi straordinari, ritraendo grossi guadagni.

SOFIA, 17. — Munir pascià è giunto nel pomeriggio ed è stato ricevuto alla stazione dai rappresentanti del Principe Ferdinando e dal Ministro degli affari esteri.

Nei circoli governativi bulgari si ritene che Munir pascià sia latore di un invito del Sultano pel Principe Ferdinando, che si trova attualmente in Ungheria, di recarsi a Costantinopoli.

MUKDEN, 17. — Corre oggi qui la notizia che il principale corpo di esercito giapponese si avanza sopra Hai-cheng e Kai-ping, mentre una colonna giapponese meno numerosa marcia in direzione di Liao-yang.

Sembra che importanti avvenimenti siano imminenti.

PIETROBURGO, 18. — Un dispaccio del generale Sacharow allo stato maggiore, in data del 16 corrente, dice:

Secondo un rapporto del generale Samsonow, del 16 corrente, ore 11,30 di sera, i giapponesi si sono limitati a fare un finto sbarco nei dintorni di Sen-ju-tschen, a Kai-tciù: le loro navi aprirono il fuoco su Sen-ju-tschen, sulle pattuglie russe e sulla costa.

Dopo le 5,30 la squadra giapponese si allontanò, dirigendosi verso sud.

Al cader del giorno erano ancora in vista all'orizzonte parecchie navi.

PIETROBURGO, 18. — Il generale Kuropatkine ha telegrafato il 16 corrente allo Czar che verso mezzogiorno diciassette navi giapponesi si accostarono a Sen-ju-tschen ed aprirono il fuoco sulla città, mentre cinquantuno trasporti cominciavano ad approdare.

Alle ore 1,30 pomeridiane tre grandi navi comparvero presso il promontorio prossimo al villaggio di Guan-sia-tun; alle ore 3,20 il nemico sbarcò presso il villaggio e cominciò a dirigersi su Kai-tciù.

I cosacchi ebbero una scaramuccia presso Kuan-dian-san con un distaccamento giapponese composto di circa un battaglione e di due squadroni che sembravano della guardia imperiale. Il combattimento durò un'ora e mezzo; il fuoco della cavalleria e della fanteria giapponese non si distinse per efficacia; un cosacco è rimasto ferito e due sono scomparsi; un cavallo è stato ucciso e sette rimasti feriti.

A nord-est di Feng-huang-cheng le avanguardie giapponesi hanno occupato, il 15 corrente, Chaigum-yntsy, nella vallata del fiume Badno, Dsiangou, nella vallata dell'Ai-ho, e Kuan-dian-tsian.

Nella città di Sayan non vi era il 15 corrente alcun giapponese.

Il 14 i giapponesi hanno occupato Pu-lan-dian con un distaccamento composto di due battaglioni di fanteria e di due squadroni di cavalleria.

Pattuglie di giapponesi si trovavano il 14 ed il 15 corrente nella stazione di Wa-fan-dian.

Non sono stati segnalati movimenti di distaccamenti più numerosi il 15 corrente a nord di Pu-lan-dian.

Nessun'altra informazione è giunta circa lo sbarco operato dai giapponesi a Kai-tciù.

PIETROBURGO, 18. — (Ufficiale). — Un telegramma del generale Kuropatkine allo Czar, in data del 16 corrente, riferisce nuovamente circa il combattimento del 10 corrente presso Kuan-dian-tsian e segnala indi l'occupazione da parte dei giapponesi delle seguenti località: nel raggio nord-est, Feng-huang-cheng Haigunintza, nella valle del fiume Bada-dké; Ozianhu sulla collina del suo affluente di sinistra; Schitzia-pudza e Schito-duchen nella valle del fiume Aiklo e Kuan-dian-tsian.

Il 15 corrente non vi erano giapponesi nella città di Sayan.

I giapponesi spinsero ricognizioni a sei chilometri al di là della stazione di Wa-fan-dian. Non fu però scoperto alcun movimento di distaccamenti più considerevoli a nord di Pu-lan-dian.

Nessun altro rapporto mi è pervenuto circa lo sbarco dei giapponi verso Hai-Chjù.

LONDRA, 18. — *Camera dei Comuni.* — Il sottosegretario parlamentare per gli affari esteri, conte Percy, presenta un progetto di legge che autorizza la cessione alla Francia dei territori cui si riferisce la Convenzione franco-inglese.

Il primo ministro, Balfour, dichiara che la discussione di questo progetto comincerà il primo di luglio.

Si riprende la discussione dell'emendemento presentato da sir H. Campbell Bannermann al *bill* sulle finanze.

Sir William Harcourt parla delle spese continue fatte dallo Stato; dice che è l'ultima volta che prende la parola alla Camera dei Comuni.

Invita il paese a gridare *alt!* Ciò che fa crescere le spese sono le incursioni in tutte le parti del mondo, sono le rappresaglie, sono le fanfaronate che agitano le gelosie internazionali. Con tale procedere il Governo inganna il popolo. I frutti di questa politica sono le spese rovinose e l'aggravamento delle imposte, che è divenuto intollerabile.

Il Cancelliere dello Scacchiere, sir A. Chamberlain, dichiara che il Governo ha proposto di mettere in cantiere due nuove navi corazzate, ciò che darà all'Inghilterra la superiorità sulle flotte riunite delle due più grandi potenze marittime.

Dice che l'Inghilterra in 24 anni ha speso nelle costruzioni navali 116 milioni di sterline, mentre la Russia ha destinato allo stesso scopo 111 milioni di sterline, ciò che gli dà la supremazia in fatto d'incrociatori e di torpediniere.

L'oratore non è di parere che la guerra russo-giapponese abbia per risultato il far scomparire una delle più grandi marine del mondo.

Dice che parecchi membri di questa Camera si sono espressi come se una delle più grandi marine del mondo sia stata soppressa sulla superficie del mondo. Non è così.

Ad eccezione della corazzata *Petropaulovski*, nessuna nave russa ha subito avarie così grandi che non si possano riparare nei cantieri convenientemente stabiliti.

Il Primo Ministro, Balfour, dice che le spese possono sopportare favorevolmente il confronto con quelle delle altre potenze europee.

Fa l'elogio del discorso di Harcourt, ma non condivide le sue vedute pessimiste.

« Proporzionalmente alla ricchezza del paese, queste spese, dice, sono minori di quello che lo erano quaranti anni fa ».

L'oratore rifiuta di discutere la questione del Somaliland. Nessun Governo può evitare spese di questa natura ed a più forte ragione un Impero come il nostro.

Parlando della difesa del paese, Balfour dice che sarebbe una pazzia pretendere che l'Inghilterra possa trascurare i preparativi ordinari, per il solo fatto che essa ha concluso un accordo con una potenza vicina.

L'emendamento di Campbell Bannermann è respinto con 297 voti contro 213.

La seduta è tolta.

LONDRA, 18 — *Camera dei lordi.* — Lord Avebury chiede se sia vero che il Governo russo abbia dichiarato il cotone contrabbando di guerra; se il Governo inglese ritenga che la Russia abbia diritto di agire in tal modo e quali misure abbia preso a questo riguardo.

Il Ministro degli affari esteri, marchese di Lansdowne, risponde: « Abbiano ricevuto giorni sono dal nostro rappresentante a Pietroburgo una lettera la quale partecipava che il Governo russo era di parere di aggiungere il cotone nella lista degli articoli che costituiscono contrabbandi di guerra. Noi non abbiamo particolari sulle categorie dei cotoni comprese in questa dichiarazione.

Desiderando schiarimenti, abbiamo chiesto informazioni a questo riguardo perchè v'è una differenza enorme tra il caso in cui l'ostracismo non si applicasse che ai cotoni che debbono essere ridotti in combustibile ed il caso in cui si trattasse di cotoni in generale.

Nulla avendo ricevuto a tale proposito, preferiamo rinviare il nostro giudizio sulla questione.

Rispondendo ad un'interrogazione circa la questione del Tibet, il marchese di Lansdowne nega che il Governo delle Indie abbia agito con precipitazione e che abbia usato metodi aggressivi verso i tibetani fin dal principio del conflitto. Noi abbiamo fatto il possibile per ottenere la cooperazione della Cina. Essa ci ha dato la sua adesione.

PIETROBURGO, 18. — L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Charbin: Il *Messaggero di Charbin* pubblica il seguente dispaccio in data del 12 corrente:

« Parecchie centinaia di tongusi si avvicinarono alla stazione di Jan-tai ed aprirono il fuoco; una compagnia di tiratori, che si trovava colà, li accolse a fucilate e li mise in fuga. Le guardie di frontiera, giunte in soccorso, inseguirono i tongusi che fuggivano uccidendone ottanta.

« La stazione di Sen-gu-schen è stata chiusa: quella di Hai-djù sarà chiusa fra breve.

« Una divisione della guardia imperiale giapponese marcia verso Kai-chen.

« Presso Sing-si-chin un distaccamento di esploratori, agli ordini del colonnello Jetschin, fu circondato dai giapponesi che erano d'accordo coi cinesi.

« Un interprete cinese rimase ucciso: due soldati rimasero feriti, e due cavalli uccisi. L'attitudine dei cinesi qui residenti è inquietante.

« L'ammiraglio Skrydloff è giunto e ripartirà stanotte.

« Sono giunti qui ultimamente tre treni sanitarî con molti soldati feriti che avevano partecipato alla battaglia sul fiume Ya-lu ».

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 17 maggio 1904

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	763,92.
Umidità relativa a mezzodì	59.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 25°,8 / minimo 12°,2
Pioggie in 24 ore.	0,0

17 maggio 1904.

In Europa: pressione massima di 768 sulla Sardegna, minima di 749 sulle Ebridi.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito intorno a 1 mil.; temperatura aumentata.

Barometro: massimo a 768 in Sardegna, minimo a 766 al SE.

Probabilità: cielo vario al nord, sereno altrove; venti deboli o moderati varî.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 17 maggio 1904

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	20 8	13 4
Genova	coperto	calmo	20 4	16 6
Massa Carrara	sereno	calmo	25 1	13 9
Cuneo	sereno	—	26 9	16 1
Torino	sereno	—	25 8	16 9
Alessandria	sereno	—	26 9	15 0
Novara	sereno	—	28 0	17 0
Domodossola	sereno	—	28 0	10 2
Pavia	1/4 coperto	—	29 6	11 2
Milano	1/4 coperto	—	30 3	14 9
Sondrio	sereno	—	28 3	13 7
Bergamo	sereno	—	26 0	15 0
Brescia	sereno	—	28 2	15 8
Cremona	sereno	—	29 3	16 1
Mantova	sereno	—	26 5	20 0
Verona	sereno	—	28 5	15 6
Belluno	1/4 coperto	—	25 5	14 1
Udine	sereno	—	23 9	15 1
Treviso	coperto	—	26 6	16 5
Venezia	nebbioso	calmo	23 2	17 7
Padova	sereno	—	26 5	17 5
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	sereno	—	26 9	14 1
Parma	sereno	—	28 9	16 8
Reggio Emilia	sereno	—	27 0	15 0
Modena	1/4 coperto	—	27 8	15 4
Ferrara	1/4 coperto	—	27 2	15 4
Bologna	sereno	—	27 5	18 6
Ravenna	sereno	—	23 4	15 5
Forlì	sereno	—	27 2	14 8
Pesaro	sereno	calmo	23 5	12 3
Ancona	sereno	calmo	26 0	17 3
Urbino	sereno	—	23 8	15 9
Macerata	sereno	—	26 3	17 7
Ascoli Piceno	sereno	—	25 5	15 0
Perugia	sereno	—	23 4	12 2
Camerino	sereno	—	24 0	14 0
Lucca	1/4 coperto	—	22 5	13 5
Pisa	1/4 coperto	—	22 3	11 2
Livorno	1/4 coperto	calmo	22 0	13 0
Firenze	sereno	—	24 9	10 7
Arezzo	sereno	—	24 9	10 2
Siena	sereno	—	23 0	13 0
Grosseto	1/4 coperto	—	25 0	9 0
Roma	sereno	—	24 7	12 2
Teramo	sereno	—	27 0	15 0
Chieti	sereno	—	21 8	11 4
Aquila	sereno	—	24 4	11 0
Agnone	sereno	—	22 9	13 6
Foggia	sereno	—	25 3	9 0
Bari	sereno	calmo	21 2	13 7
Lecce	sereno	—	23 0	12 8
Caserta	3/4 coperto	—	24 5	13 8
Napoli	1/4 coperto	calmo	21 7	15 3
Benevento	nebbioso	—	26 0	12 8
Avellino	3/4 coperto	—	21 3	8 9
Caggiano	sereno	—	18 3	10 8
Potenza	sereno	—	20 6	11 1
Cosenza	sereno	—	24 6	13 8
Tiriolo	3/4 coperto	—	14 0	6 3
Reggio Calabria	sereno	mosso	20 0	15 2
Trapani	sereno	calmo	19 7	14 5
Palermo	sereno	calmo	23 0	11 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	24 0	16 0
Caltanissetta	sereno	—	25 0	10 2
Messina	1/4 coperto	calmo	22 8	15 7
Catania	sereno	calmo	22 5	13 5
Siracusa	1/4 coperto	calmo	24 0	11 9
Cagliari	sereno	legg. mosso	23 0	10 0
Sassari	sereno	—	23 2	14 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*